



# Wortprotokoll

Der 59. Sitzung vom 12. Dezember 1979

# Resoconto integrale

della seduta n. 59 del 12 dicembre 1979

VIII. Legislatur  
VIII Legislatura  
1978 - 1983



# SEDUTA **59.** SITZUNG

12. 12. 1979

## INDICE

Mozione n. 51/79 del 17.10.1979, presentata dal consigliere Erschbaumer, concernente modifiche alla legge sui diritti di uso civico . . . . . pag.	4
<b>Disegno di legge provinciale n. 39/79:</b> «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno 1980» . . . . . pag.	14
Mozione n. 45/79 del 26.9.1979, presentata dai consiglieri Gouthier, D'Ambrosio, Stecher e Sfondrini, concernente la composizione del CESP . . . . . pag.	27

## INHALTSANGABE

Beschlußantrag Nr. 51/79 vom 17.10.1979, eingebracht durch L.Abg. Erschbaumer, betreffend Abänderungen des Landesgesetzes über die Nutzungsrechte. . . . . Seite	4
<b>Landesgesetzentwurf Nr. 39/79:</b> «Genehmigung zur vorläufigen Haushaltsgebarung für das Finanzjahr 1980» . . . . . Seite	14
Beschlußantrag Nr. 45/79 vom 26.9.1979, eingebracht durch die L.Abg. Gouthier, D'Ambrosio, Stecher und Sfondrini, betreffend die Zusammensetzung des Landwirtschafts- und Sozialbeirates . . . . . Seite	27

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

**Dr. ERICH ACHMÜLLER**

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 9.17 UHR

(*Appello nominale - Namensaufruf*)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.

Mitteilungen des Präsidiums:

- Es wurden 2 Interpellationen eingebracht, eine Anfrage und ein Beschlußantrag;
- entschuldigt abwesend sind die Abgeordneten Zingerle, Peterlini und Stecher.

Wir gehen weiter mit der Behandlung der Tagesordnung.

Landesrat Molignoni hat sich zu Wort gemeldet. Er hat das Wort.

MOLIGNONI (Assessore alle finanze - PSDI): Signor Presidente, signori consiglieri, sono costretto, e insisto su questo termine, mio malgrado, comprendendo anche le difficoltà che sono annesse a questa mia richiesta, a chiedere l'anticipazione del punto 21) all'ordine del giorno, cioè il disegno di legge provinciale n. 39/79: «*Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1980*». Io non voglio far torto all'intelligenza dei signori consiglieri e alla loro sensibilità, dando le ragioni di questa mia richiesta. E' chiaro che l'autorizzazione all'esercizio provvisorio deve assolutamente entrare in vigore il 1. gennaio 1980, se si vuole evitare quella che in termine tecnico viene chiamata la paralisi dell'attività amministrativa per quanto riguarda le spese obbligatorie. Tra queste mi permetto di ricordare, anche se so che sono note a tutto il Consiglio, i premi di assicurazione che scadono il 1. gennaio, i contratti e contributi INPS, le imposte e il problema degli stipendi. Conosco il Regolamento, perchè l'ho presentato io, (porta nella prima pagina la mia firma) quindi lo conosco in tutti i suoi aspetti. Avrei fatto questa richiesta ieri se non fosse intervenuto un intoppo da parte della Presidenza, ovvero soltanto ieri hanno distribuito la relazione accompagnatoria di questa legge, mentre la Commissione l'aveva approvata la settimana scorsa, mercoledì; quindi l'Ufficio di Presidenza aveva tutto il tempo materiale di mandarla

a casa dei signori consiglieri. Ieri comunque non ho insistito e ho atteso tutta la mattinata. Questa mattina sono costretto a chiedere ai signori presentatori delle mozioni di comprendere la situazione, e nel rispetto degli interessi non miei personali, non della Giunta, ma di tutta l'Amministrazione provinciale e quindi dell'intero Consiglio, chiedo che venga anticipato questo punto, dopo di che evidentemente il Consiglio può procedere con i suoi lavori secondo l'ordine del giorno previsto.

Spero di essere riuscito a smuovere le difficoltà, a far comprendere la necessità di questa operazione. Mi attendo la conferma da parte dei presentatori delle mozioni perchè questo provvedimento di legge non richiede una grande discussione, in quanto la discussione può essere differita sui provvedimenti successivi, sulla variazione di bilancio od altro. Le ragioni per cui viene presentato il bilancio provvisorio sono chiarite nella relazione che l'accompagna, e, malgrado le nostre attese, malgrado le mezze promesse che erano state espresse nel mese di ottobre, siamo costretti a questo. Del resto, non più tardi di ieri il Consiglio dei Ministri ha varato l'esercizio provvisorio per il Governo e lo presenterà quanto prima al Parlamento. Questo vuol dire che non si tratta soltanto di un nostro inciampo, ma è generale, del Paese, a cominciare dell'organismo più importante che è il Consiglio dei Ministri, fino ai Consigli regionali, provinciali od altro.

Ringrazio fin d'ora, se i consiglieri accoglieranno questa mia richiesta, e sono pronto alla discussione del tema in parola.

LANGER (NL-NS): Herr Präsident, ich möchte nur die Frage stellen, ob Sie im Sinne des Art. 31 der Geschäftsordnung diesen Gesetzentwurf als dringlich erklärt haben oder erklären.

PRÄSIDENT: Meines Erachtens ist dieser Gesetzentwurf als dringlich zu erachten. Nachdem das Jahr am 31. Dezember ausläuft, so glaube ich, ist es unbedingt notwendig, daß dieses Gesetz noch innerhalb Jahrenfrist verabschiedet wird. Infolgedessen betrachte ich ihn schon als dringlich.

Wir bringen nun den Antrag des Landesrates Molignoni zur Abstimmung. Bitte, Abg. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (SPS): Herr Präsident, ich glau-

be, daß man das nicht ohne weiteres zur Abstimmung bringen kann, denn bisher war es ja so, daß nur dann, wenn die Einbringer von Beschlüssen einverstanden waren, man diese zurückstellen konnte, ansonsten eben nicht. Und Ihre Absicht, darüber abstimmen zu lassen, würde ein Widerspruch zur Geschäftsordnung sein.

Nachdem 2 Beschlüsse von mir vorher, also vor dem Tagesordnungspunkt Nr. 21, zur Behandlung stehen, erkläre ich mich damit einverstanden, daß ein Beschlusstrag nachher behandelt wird, aber einer vorher.

PRÄSIDENT: In Ordnung. Der Abg. Erschbaumer kann ruhig darauf bestehen, daß sein Beschlusstrag im Sinne der Geschäftsordnung an der Stelle behandelt wird, wo er in der Tagesordnung aufscheint, dem wird also stattgegeben. Sind noch weitere Einwände dazu? Abg. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Ho compreso lo spirito e la lettera della richiesta dell'Assessore Mollignoni. Non ho particolari problemi, anche se siamo direttamente interessati, perchè ci sono delle nostre mozioni, ma a questo riguardo, anche per chiarire quelle cose che ricordava adesso il collega Erschbaumer, il Regolamento secondo me va inteso nel senso che non si possono rinviare le discussioni sulle mozioni, se i proponenti non sono d'accordo. Questo è un ragionamento. Il discorso di anticipare un punto all'ordine del giorno è altra cosa. Dobbiamo metterci d'accordo, perchè altrimenti questo Regolamento, come l'elastico lo si tira come si vuole; la sua o la nostra mozione teoricamente può essere mandata alle calende greche, purchè la maggioranza del Consiglio continui ad anticipare punti all'ordine del giorno. Dovremmo chiarire quando è possibile rinviare un punto all'ordine del giorno, ovvero anticipare gli altri, perchè di questo passo si potrebbe evitare di discutere certe questioni scomode.

PRÄSIDENT: Ich schließe mich auch der Argumentation an. Ich möchte nur noch, bevor wir zur Behandlung des Beschlusstrages des L. Abg. Erschbaumer übergehen, dem Landesrat Mollignoni sagen, auch um die Mitarbeiter im Landtag in Schutz zu nehmen, daß dort gearbeitet wird, daß sie so viel tun als möglich ist, im Rahmen eben der Möglichkeit, wir haben nicht unbeschränkt Personal und wir haben vor allem auch nicht die Räumlichkeiten, um noch zusätzliches Personal anzustellen. Das bitte ich auch die Landesregierung zur Kenntnis zu nehmen. Und wir werden in nächster Zeit hier im

Landtag, so hoffe ich, eine Stellenplanerweiterung beschließen, so daß unter Umständen eintretende Verzögerungen dadurch in Zukunft ausgeschlossen werden können.

Wir gehen über zur Behandlung des **«Beschlusstrages Nr. 51/79, betreffend Abänderungen des Landesgesetzes über die Nutzungsrechte»**.

**«Mozione n. 51/79, concernente modifiche alla legge in materia di diritti d'uso civico»**.

*Durch die Landesgesetze Nr. 15 vom 23.11.1960 und Nr. 10 vom 22. November 1969 wurden die Nutzungsrechte auf eine Weise geregelt, die innerhalb der Bevölkerung unseres Landes eine tiefe Kluft aufgerissen hat. Die große Bevölkerungsschicht der Arbeiter und Angestellten wurde damit eines wichtigen Rechts beraubt. Zusätzlich verloren viele Gemeinden eine wichtige Einnahmequelle.*

*Ursprünglich wurden die Gemeinnutzungsgüter in das Eigentum der Gemeinschaft der Fraktionen oder Gemeinden einverleibt. Daneben verfügten aber noch zahlreiche Landwirte über Sonderrechte. In den vergangenen Jahrzehnten haben die Bürger unseres Landes in Form der Gemeinschaft der Fraktionen oder Gemeinden viel Zeit- und Geldaufwand in die vorhandenen Gemeinnutzungsgüter investiert. Wenn man nun davon ausgeht, daß alle Bürger in etwa dem gleichen Maße daran beteiligt waren, dann ist der Wunsch aller nach einem Fruchtgenußanteil an diesen Gütern verständlich.*

*Auch im Südtiroler Landtag kamen die mit den Nutzungsrechten zusammenhängenden Probleme bereits öfters zur Sprache, so auch durch die Anfragen vom 20. März 1974 und vom 20. Februar 1976. In der Auftragebeantwortung gab der damals zuständige Landesrat bekannt, daß die Landesregierung dem Landtag eine Änderung des entsprechenden Landesgesetzes vorschlagen werde. Bis zum heutigen Tag wurde diese Ankündigung jedoch nicht in die Tat umgesetzt.*

*Der unterfertigte SPS-Landtagsabgeordnete richtet deshalb an den Südtiroler Landtag folgenden Antrag zur Beschlußfassung:*

#### DER SÜDTIROLER LANDTAG

*e r s u c h t*

*die Landesregierung, innerhalb Jahresfrist einen Entwurf zur Abänderung des derzeit gültigen Landesgesetzes über die Nutzungsrechte dem Landtag*

zur Behandlung und Verabschiedung zu unterbreiten.

*Con le leggi provinciali del 23.11.1960 n. 15 e del 22.11.1969 n. 10 i diritti di uso civico sono stati disciplinati in modo tale da creare un profondo malcontento in seno alla popolazione della nostra provincia. La grande fascia costituita da lavoratori e da impiegati è stata infatti privata di un diritto molto importante. Inoltre, molti comuni sono stati privati di un importante provento.*

*Originariamente i beni di uso civico venivano incorporati nella proprietà della comunità delle frazioni o dei comuni. Numerosi agricoltori fruivano inoltre di diritti particolari. Nei decenni passati i cittadini della nostra provincia hanno investito, come comunità delle frazioni e dei comuni, molto tempo e denaro nei beni di uso civico esistenti. Se si parte dal presupposto che tutti i cittadini hanno a ciò partecipato in eguale misura, è comprensibile come gli stessi aspirino ad una quota di usufrutto di questi beni.*

*I diritti di uso civico ed i problemi ad essi connessi sono stati spesso oggetto di discussione in sede di Consiglio provinciale, tra l'altro, anche in occasione della discussione delle interrogazioni del 20.3.1974 e 20.2.1976. Nelle risposte alle stesse l'allora Assessore competente aveva assicurato che la Giunta provinciale avrebbe presentato al Consiglio provinciale una modifica alla relativa legge provinciale. Fino a tutt'oggi quanto allora preannunciato non è stato tuttavia concretizzato.*

*Il sottoscritto consigliere provinciale della SPS sottopone pertanto la seguente mozione al Consiglio provinciale:*

#### IL CONSIGLIO PROVINCIALE

*i n v i t a*

*la Giunta provinciale a presentare, entro la fine del corrente anno, una bozza di modifica dell'attuale legge provinciale sui diritti di uso civico, per la relativa discussione ed approvazione da parte del Consiglio medesimo.*

Zum Beschlußantrag sind einige Abänderungen eingegangen, und zwar unterzeichnet vom Abg. Dubis. Ein erster Abänderungsantrag sieht vor: *Der zweite Satz des ersten Absatzes wird wie folgt ersetzt: «Breite Bevölkerungsschichten gingen damit eines wichtigen Rechtes verlustig»; und in der drittletzten Zeile wird das Wort «Jahresfrist» wie folgt ersetzt: «März 1980».*

Der zweite Abänderungsantrag sieht vor: *Der zweite Absatz wird gestrichen.*

Natürlich hängt es davon ab, ob der Einbringer des Beschlußantrages mit den Abänderungsanträgen einverstanden ist, ob sie akzeptiert werden.

Wünscht der Einbringer das Wort? Bitte, L.Abg. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (SPS): Ich werde zum Bericht zu diesem Beschlußantrag eine Selbstreduzierung der Redezeit vornehmen, aber trotzdem bin ich der Meinung, es sollte noch einiges gesagt werden.

Der Streit um die Nutzungsrechte geht meines Wissens seit 1966, also seit 13 Jahren zwischen den Verbänden hauptsächlich, katholischer Verband der Werktätigen, Autonomer Südtiroler Gewerkschaftsbund, Südtiroler Bauernbund, und bei den Diskussionen sind auch immer Vertreter des Assessorats für Landwirtschaft dabei. Vom Jahre 1969 bis zum Jahre 1972 war ich selbst als Mitglied einer Verhandlungsdelegation von seiten des Autonomen Südtiroler Gewerkschaftsbundes bei Aussprachen dabei, die mit dem Bauernbund, mit dem Assessorat, zusammen mit dem Katholischen Verband der Werktätigen geführt wurden, so daß ich selbst die Materie und die Auseinandersetzung kenne. Und ich muß sagen, damals gab es vielleicht etwas mehr Aktivität in diesem Zusammenhang von seiten des Katholischen Verbandes der Werktätigen, damals war der Direktor Fuchs noch sehr aktiv, aber auch von seiten des ASGB. Ich selbst war nach der Gründung der Sozialdemokratischen Partei Südtirols im Herbst 1972 nicht mehr dabei, vielleicht aus Rücksicht auf die anderen. Als Verhandlungspartner hat man mich nicht mehr zu dieser Delegation mitgenommen, aber trotzdem möchte ich sagen, daß ich heute rückblickend feststellen möchte, daß es den damaligen Teilnehmern unabhängig von der Parteizugehörigkeit um die Sache ging, vor allem, wenn ich denke an die Teilnehmer an den Aussprachen aus Rodenck, aus Niederrasen im Pustertal, Kastellbell, Schlanders, usw. Man hatte auch schon erreicht, also bis zum Jahre 1972, als noch Landesrat Steger für die Landwirtschaft im Assessorat zuständig war, daß alles blockiert bleibt, daß keine neuen Interessenschaften geführt werden, bis nicht eine Einigung zustande kommt unter den Verhandlungspartnern. Und das, scheint mir, wäre ein guter Vorschlag gewesen, das wäre ein guter Kompromiß gewesen und aufgrund dessen hätte man sollen weiterarbeiten. Als dann sein Nachfolger, heutiger Europaparlamentarier, Dr. Joachim Dalsass an seine Stelle trat, sagte der: es interessiert mich gar nicht, was vorher vereinbart wurde; solange die Gesetze in Kraft sind, werde ich dieselben zur An-

wendung bringen. Und er ist dann in einer brutalen Weise vorgegangen, er hat einfach die Gesetze so angewandt, wie sie vom Bauernbund diktiert wurden bzw. vom damaligen Direktor und vom heutigen Landesrat Durnwalder gewünscht wurden.

Und wir wissen, daß es in einer Reihe von Gemeinden und Fraktionen zu Schwierigkeiten gekommen ist, ich habe hier im Landtag selbst einmal eine Anfrage eingebracht, nicht nur zu den Nutzungsrechten, sondern zur Wiedererrichtung der Interessenschaften, wo bereits die Arbeitnehmer in der Südtiroler Volkspartei als Anwalt aufgetreten sind bzw. als Finanzierer des Anwaltes. Die Landesregierung hat den Rechtsanwalt Riz gegen die Arbeitnehmer in diesem Ort beauftragt, und die Arbeitnehmung in der SVP haben ihrerseits einen anderen Rechtsanwalt finanziert, also ein ganz schöner Kreis. Das ist in Pflersch passiert, und ich glaube, der Prozeß läuft immer noch. Also, das möchte ich nur noch so gesagt haben, was eigentlich von 1972 bis jetzt gemacht wurde. Wenn wir im Amtsblatt der Region nachsehen, dann müssen wir feststellen, daß in den letzten 7 Jahren sehr viele Wiedererrichtungen von Interessenschaften gemacht wurden und häufig auch in Orten, wo die Bevölkerung der Meinung ist, daß nie eine bestanden hat, so daß von einer Wiederrichtung nicht die Rede sein könnte oder kann, aber trotzdem hat Landeshauptmann die Dekrete ausgestellt zur Wiedererrichtung. Hätte man bereits 1972 die Gesetze, einmal die Nutzungsrechte, aber auch die Wiedererrichtung von Interessenschaften neu geregelt, wäre vieles erspart geblieben. Aber trotzdem muß man sagen, daß eigentlich, wenn es darauf ankam, die zwei großen Verbände, KVW und ASGB, nie so richtig durchgezogen haben, vielleicht aus Rücksicht auf ihre Mutterpartei, denn bei Wahlauseinandersetzungen war es im Jahre 1973 genauso wie im Jahre 1978; daß man schließlich immer wieder sagte, sie unterstützen die Südtiroler Volkspartei und haben wahrscheinlich aus wahltaktischen Überlegungen diese Auseinandersetzung nicht mehr so weit gebracht, daß es wirklich zu einer Regelung gekommen wäre. Dazu muß ich auch den heutigen Abg. Kaserer zählen, der sich zwar immer sehr eingesetzt hat in dieser Angelegenheit, aber trotzdem ist es bis heute zu keiner Regelung gekommen, sondern er hat sich bei den Arbeitnehmern in der SVP populär gemacht, er hat dafür seine Position erreicht, aber inzwischen hat sich da in dieser Richtung auch nichts getan. Da muß man immer wieder sagen, daß es doch gut ist, daß auch außerhalb der Südtiroler Volkspartei, wenn man das hier einmal so sagen kann, als Unterstützung des ASGB und

als Unterstützung des KVW auch von anderen Kreisen diese Frage aufgeworfen wird. Und wenn ich das hier erkläre, dann muß ich auch sagen, warum ich eigentlich nur einen Beschlusantrag eingebracht und nicht auch einen Gesetzentwurf, wie das bereits Kollege Langer getan hat. Ich bin der Meinung, daß wenn die Landesregierung einen Gesetzentwurf einbringt, dann muß sie bereits einen Kompromiß mit den Arbeitnehmern in der Volkspartei gemacht haben. Und mir geht es hauptsächlich auch darum, ob sie diese Forderung, die diese selbst immer wieder gebracht haben gegenüber den Arbeitnehmern, auch in der Lage sind durchzusetzen. Und hier möchte ich ganz offen sagen, daß die Vorstellungen, die ich hier schon seit 1974 vertrete, in der Anfrage, die ich 1974 gemacht habe, ganz klar enthalten sind. (Anfrage Nr. 35 von 1974). Zu diesen Forderungen stehe ich heute noch, und wenn die Arbeitnehmer in der SVP auch zu diesen Forderungen stehen, die sie ja in ähnlicher Weise gefordert haben, dann können sie sicher sein, daß ich sie unterstützen werde. Aber wenn sie hier einen Gesetzentwurf oder einem Gesetz zustimmen, das eine Verwässerung bedeuten würde in dieser Sache, wenn es nur um einen Kompromiß geht, um ihrer Positionen willen, dann muß ich natürlich dagegen sein. Deswegen war ich der Meinung, daß es günstiger ist, hier zu verlangen, daß der Gesetzentwurf selbst von der Landesregierung vorgelegt wird und nicht von mir selber, wobei es natürlich einfach gewesen wäre, von 1974 bis jetzt selbst eine Novellierung dieses Gesetzes zu machen, wobei ich auch wünschen würde nicht nur die Nutzungsgesetzgebung, sondern auch die Wiederrichtung von Interessenschaften.

Wir wissen, daß es in Südtirol verschiedene Arten von Nutzungsrechten gibt. So findet man zum Beispiel im Vinschgau eine andere Art als im Pustertal.

Ich denke, dass z.B. in Langtaufers, wo 92 Nutzungsberechtigte sind, früher einmal alle 92 sicher Kleinbauern oder Bauern waren, daß damals keine Familie außerhalb einen Haushalt geführt hat, die nicht selber irgendwie Bearbeiter des Bodens war.

Das ist später dann hinzugekommen. Und dieser Änderung in der Gesellschaft muß man heute eben mit Rechnung tragen. Ich gehe davon aus, daß Maria Theresia diese Gemeinschaftsgüter der Gemeinschaft gegeben hat, erst 1909 wurden sie geregelt, auch mit Sonderrechten und mit dem faschistischen Gesetz von 1927 wurden sie noch einmal geändert.

Wenn man noch einmal zurückblickt, dann glaube ich sollten auch hier in Südtirol vor allem die

Bauernvertreter es einsehen, daß der ursprüngliche Sinn der war, daß diese Güter der Gemeinschaft gehören sollen. Daß es dann später natürlich zu Sonderrechten gekommen ist, das ist heute leider so in der Gesellschaft, daß es immer diese Schläumeier gibt, die sich noch ihren Vorteil herausholen. Aber sie hätten eigentlich immer sollen bei der Gemeinschaft bleiben, für die Gemeinschaft da sein, und auch heute sehen wir das so, daß diese der Gemeinschaft gehören sollen. Leider ist es durch die Wiedererrichtung von Interessentschaften in vielen Orten dazu gekommen, daß diese Sonderrechte sich aufgeteilt haben und dann von Gemeinnutzung nicht mehr die Rede sein kann und diese können sich dann später selbst in das Eigentum mit einbeziehen. So sollte man mit Gütern, die der Gemeinschaft gehören, nicht vorgehen. Leider wurde in den letzten 7 Jahren in Südtirol dieser Weg beschritten und viel zu wenig Kräfte haben sich für die Gerechtigkeit der Verteilung der Güter eingesetzt. Eine Kraft in unserem Lande hat sich durchgesetzt und die anderen Kräfte haben sozusagen geschwiegen, aus Parteikonformität und aus Ruhe, damit bei Wahlauseinandersetzungen diese Frage nicht mit hineingespielt wird, so daß man vielmehr eben nur versucht hat, die ethnische Frage in den Vordergrund zu stellen und nicht so sehr die soziale Frage, und das wäre eine Frage gewesen, die mehr Gerechtigkeit in unserer Landbevölkerung erbracht hätte. Denn man kann ja nicht davon ausgehen, daß die Familien draußen, die heute teilweise Nutzungsberechtigten ihre eigenen Kinder, ihre eigenen Söhne und Töchter enteignen, entwerten oder ausstoßen; nein, man sollte es so machen, die sollten in die Gemeinschaft mit einbezogen werden. Ich habe damals bei der ersten Anfrage im Jahre 1974 die Mitteilung erhalten, daß die Landesregierung beabsichtigt, selbst ein Gesetz vorzulegen. Wie aber so oft Versprechungen gemacht werden, in der Annahme, es wird eh niemand mehr nachsehen, was wir versprochen haben; aber manchmal trifft es zu, daß man doch wieder Rückblick hält und nach 5 Jahren schaut, was hat eigentlich die Landesregierung versprochen? Ich habe schon öfters versucht diese Aussagen der Landesregierung hier einmal zu wiederholen, um feststellen zu können, daß eigentlich leichtfertig Sachen versprochen werden, und daß selbst innerhalb ihrer eigenen Fraktion, ihrer eigenen Partei nie darauf gedrängt wird, daß die Versprechungen auch eingehalten werden. Die Opposition bemüht sich zwar, aber aufgrund ihrer Stärke ist sie nicht in der Lage, das auch durchzusetzen. Aber trotzdem, glaube ich, muß es gesagt werden, denn auch der heutige Landesrat für Landwirtschaft ist

zum Großteil mitschuldig, daß diese Materie nicht früher geregelt wurde. Denn ich weiß selbst von den Verhandlungen, ich möchte das jetzt wiederholen, weil Sie vorher nicht hier waren, und welchen Standpunkt Sie bzw. der Obmann des Südtiroler Bauernbundes immer eingenommen haben; und daraus kann man schließen, daß da die Ursache liegt, daß es nicht geregelt wurde. Wenn ich daran denke, als 1972 auf die Frage von seiten des ASGB an den Bauernbundobmann die präzise Frage gestellt wurde, ob der Bauernbund substantielle Abänderungen am Nutzungsrechtgesetz zuläßt, hat dessen Obmann das verneint, also damals wurde das mit Nein beantwortet. Ich hoffe, daß inzwischen dieses Nein zurückgenommen wird, daß eine größere Kompromißbereitschaft vorhanden ist, daß die Landesregierung doch endlich einsieht, daß sich die Gesellschaft wandelt und daß sie bereits sehr große Fehler gemacht hat in diesem Bereich; dass sie sehr viel böses Blut geschaffen hat und auch manche bereichert hat, und daß es höchst an der Zeit ist, selbst ein Gesetz vorzulegen, damit ein Kompromiß unter den interessierten Verbänden, wenn ich einmal so sagen darf, hervorgestrichen wird, immer unter der Voraussetzung, daß bei der Anwendung geprüft wird, ob das wieder novelliert werden muß. Ich bin der Meinung, wenn diese Vorschläge, die bereits 1972 gemacht wurden und 1974 in einer schriftlichen Anfrage klar dargelegt wurden, zur Anwendung kommen, dann glaube ich, könnte man einen Kompromiß finden, ansonsten wird es schwierig sein, diese Materie zur Zufriedenheit zu lösen. Wichtig allerdings ist, daß dieses Problem bald gelöst wird, denn immer noch werden neue Aufteilungen in Form von Wiedererrichtungen gemacht, und diese sollten nicht gemacht werden, denn bei der Wiedererrichtung können diese Güter ja nicht mehr für die Gemeinschaft verwendet werden, die werden sozusagen ausgeschlossen von der Gemeinschaft und die werden früher oder später sicher ins Privateigentum übergehen, wenn sie auch heute als Interessentschaft da sind, denn die brauchen nunmehr nur einen eigenen Beschluß zu fassen, daß sie ihre Gemeinschaft auflösen in bestimmten Teilen. Darin sehe ich die Gefahr.

Ich habe dann im Februar 1976 noch einmal eine Anfrage gemacht - ich bin zurückgekommen auf die Aussagen von 1974 -, wann ein Gesetz vorgelegt werden wird. Immer hat es geheißen, daß es schon in Ausarbeitung ist. Ich hoffe, daß jetzt zu diesem Beschlußantrag nicht auch solche Ausreden gemacht werden. Wenn diese Änderungsanträge hier eingebracht wurden, die den Termin vom 31. Dezember auf 31. März vorsehen, dann möchte ich jetzt gleich

erklären, daß es mir nicht auf diese 3 Monate ankommt. Wenn wir bereits 13 Jahre auf die Änderung warten, dann kommt es jetzt auch nicht mehr auf diese 3 Monate an: wichtig ist, daß dann dieses Gesetz wirklich verabschiedet wird und so verabschiedet wird, daß es wie ich gesagt habe, einen zufriedenstellenden Kompromiß darstellt. Es kann nur ein Kompromiß sein, es werden nicht alle zufriedengestellt werden können, das sehe ich absolut ein. Durch diesen sturen Standpunkt, der in den vergangenen Jahren vertreten wurde, wird es nicht leicht sein, diesen einfach nachzugeben, denn der Bauernbund hat sich selbst isoliert in dieser Materie, und es wird schwierig sein, sich so plötzlich zu lösen, um nicht selbst innerhalb des Bauernbundes personelle Konsequenzen ziehen zu müssen. Das sehe ich alles ein, aber trotzdem glaube ich, müssen die Wünsche und Forderungen, die seit 13 Jahren erhoben werden, und mit Recht erhoben wurden, verwirklicht werden. Vielleicht kann uns der zuständige Landesrat doch einmal auch erklären, wie viele Wiedererrichtungen von Interessensschaften seit 1972 gemacht wurden, ich sage ausdrücklich seit 1972, denn bis 1972 hat Landesrat Steger eine Blockierung versprochen; erst Landesrat Dalsass hat das dann wieder aufgehoben, der in einer brutaleren Weise vorgegangen ist als sein Vorgänger Steger.

Ich hoffe, daß ich darauf eine präzise Antwort erhalte.

Vor den Landtagswahlen 1978 war das eigentlich keine Wahlauseinandersetzung, weil sich KVW und ASGB, wie ich gesagt habe, aus Rücksicht auf die SVP zurückgehalten haben; und auch die Arbeitnehmer in der SVP haben sich zurückgehalten. Und es ist sehr enttäuschend, daß zum Beispiel gerade die Arbeitnehmer - und in diesem Falle zähle ich den Abg. Kaserer dazu, aber auch Landesrat Gebert-Deeg, die sich in dieser Sache nie durchgesetzt hat, vielleicht auch nicht gewollt hat wegen ihrem Sessel, was ich annehme, und das ist bedauerlich, obwohl sie diese Funktion und Position in der Landesregierung selbst hätte, und im KVW auch immer wichtige Funktionen innehat - nie in der Lage waren, einen Gesetzentwurf in der Landesregierung durchzusetzen aufgrund der Forderung, wie sie der KVW erst Ende Oktober wieder erhoben hat. Da muß man eigentlich diesen KVW-Vertretern der Landesregierung eine Rüge erteilen, stellvertretend für die KVW-Mitglieder. Auch der ASGB hat am 31.10.79 die Herren Landtagsabgeordneten - ich glaube, nur an die SVP-Abgeordneten, ich weiß nicht, ob auch die anderen ein Schreiben erhalten haben - noch einmal darauf hingewiesen, daß end-

lich die Materie geregelt werden sollte. Der KVW hat an den Fraktionssprecher der SVP ein Schreiben gerichtet, aber trotzdem soll der KVW wissen, daß die Initiative nicht von der SVP ausgegangen ist, sondern von den Oppositionsvertretern, und deswegen ein Ersuchen und eine Bitte an diese Vertreter, KVW und ASGB, daß sie bei solchen Initiativen an alle Parteien, an alle demokratisch gewählten Parteienvertreter hier im Südtiroler Landtag ihre Wünsche heranbringen sollen und nicht nur an die Regierungspartei, die sie bereits seit 13 Jahren in dieser Sache im Stich gelassen hat.

LANGER (NL-NS): Danke Herr Präsident. Ich möchte zuerst ganz kurz etwas sagen. Ich glaube, daß das Präsidium vorher korrekt gehandelt hat in bezug auf die Tagesordnung und die Behandlungsordnung der aufscheinenden Punkte und das war der Grund, warum ich auch den Präsidenten fragte, ob er den Gesetzentwurf Nr. 39, so glaube ich, des Landesrates Mognoni im Sinne des Art. 31 für dringend erachtete, anderenfalls die Geschäftsordnung nicht eingehalten worden wäre. Ich finde es auch positiv, daß der Kollege Erschbaumer auf Behandlung seines Beschlusantrages bestanden hat und ich glaube, es ist besser diesbezüglich klar zu sprechen: jeder der einen Beschlusantrag zur Behandlung bringen wollte, konnte das, denn die Geschäftsordnung erlaubt es, also wer seine Beschlusanträge freiwillig erst später behandeln läßt, der hat selber die Zustimmung gegeben und sich bei niemandem darüber beschwerten.

Was den Beschlusantrag des SPS-Vertreters, des Kollegen Erschbaumer, angeht, möchte ich ganz kurz folgendes sagen. Zum ersten.

Es ist allen bekannt und es wird besonders in bestimmten Tälern unseres Landes immer wieder hervorgehoben, daß die derzeitige Regelung der Nutzungsrechte diskriminierend und äußerst unsozial ist. Nicht nur in der derzeitigen Regelung, also nicht nur in der ungerechten Verteilung der Begünstigungen, sondern auch dadurch, daß es vorkommt, daß Nutzungsrechte auch veräußert werden, zum Beispiel Weidegründe usw. Man kann also kurz sagen, (wir werden eine nächste Gelegenheit haben darüber mehr zu sagen), man kann also kurz sagen, daß heute etwas, was früher der ganzen Gemeinschaft gehörte, ihr nicht mehr gehört. Das heißt, daß gerade die Idee des Gemeinschaftsbesitzes, die in den Nutzungsrechten liegt und verankert war, die zu einer positiven Tradition unseres Landes gehört, daß dieser Gemeinschaftsbesitz heute entäußert geworden ist und nicht mehr der Gemeinschaft gehört. Insofern ist die derzeitige



Regelung bestimmt unsozial und das wird auch innerhalb der Reihen der herrschenden Partei zweifellos anerkannt, und nicht nur in den Verbänden, Herr Assessor Durnwalder, wie KVW und ASGB, sondern soweit mir bekannt ist wenn zumindest die Dinge, die man zwischen den Zeilen in Zeitungen manchmal liest - auch in den Sozialausschüssen der Volkspartei, und wenn ich nicht irre auch, und gerade im Pustertal! Deswegen glaube ich, daß man da schwer behaupten kann, die Dinge seien einfach in Ordnung. Daß die derzeitige Regelung unsozial ist, wird weithin unter den Betroffenen, unter den Nicht-Besitzenden anerkannt und zum Ausdruck gebracht.

Zum zweiten. Es braucht also nach unserer Überzeugung ein richtiggehendes «Gleichstellungsgesetz» und zwar nicht ein Gleichstellungsgesetz für die Südtiroler in Österreich oder so etwas, sondern ein Gleichstellungsgesetz für die Dorfbewohner, das die Besitzlosen und die Besitzenden bezüglich der Nutzungsrechte gleichstellt, daß die Dorfbewohner sich nicht mehr unterscheiden in erstklassige und zweitklassige Dorf- und Fraktionsbewohner. Also, wir treten diesbezüglich für ein «Gleichstellungsgesetz» ein, nicht mehr und nicht weniger.

Zum dritten. Warum kommt ein solches Gleichstellungsgesetz nicht, warum mußte man 13 Jahre warten, wie der Kollege Erschbaumer vorher hervorgehoben hat? Ich glaube, einfach deswegen - um es sehr kraß zu sagen, - weil innerhalb der Reihen der Volkspartei der Klassenkampf tobt. Sie werden sich über diesen Ausdruck wundern, aber das ist die Wahrheit. In den Reihen der Südtiroler Volkspartei kommen ganz offensichtlich schlichte Klassenkonflikte zum Ausdruck und das wenige, was in diesen Tagen in den Zeitungen zu lesen war, nämlich, daß sich der ASGB beschwert, daß die Haltung des Bauernbundes derart hart und derart unnachgiebig ist, daß dadurch ungute Konflikte noch weiterhin herausbeschworen werden, läßt tief blicken, wenn auch zweifellos die Mehrheitspartei, also die Regierungspartei, die Südtiroler Volkspartei, wohl offensichtlich an alle von ihr halb oder ganz abhängigen Gliederungen eine Art «Maulkorb-erlaß» verfügt haben muß, denn es ist klar, daß in Wirklichkeit sich viel mehr abspielt, als das wenige, was nach außen hin durchdringt. Die kleinen Zeitungsnotizen, die am Schluß dann doch in der Presse landen, lassen tief blicken und tief schließen. Der Klassenkampf tobt also in der Südtiroler Volkspartei zu den Nutzungsrechten und es ist bezeichnend, daß (wie Kollege Erschbaumer schon hervorgehoben hat) es schwer möglich ist, die Schuld einfach den «Walschen» zuzuschieben, es handelt

sich weitgehend um «hausinterne» Konflikte und es ist klar, daß eben gerade dieser Gegensatz zwischen besitzenden Dorfbewohnern und zwischen Dorfbewohnern ohne Immobilienbesitz, ohne bäuerlichen Grund- und Hausbesitz, daß sich dieser Konflikt in den letzten Jahren zugespitzt hat, einfach durch die soziale Umschichtung, weil in den Dörfern immer weniger Besitzende und proportionell auch immer mehr besitzlose Menschen leben, weil es eben heute zum Glück nicht mehr so ist, daß weichende Bauernsöhne einfach in die Auswanderung getrieben werden, sondern zum Teil auch bei uns Arbeit finden können, daß sie zusätzlich aus Wohnungsnot vielfach in den Städten, wo sie arbeiten, nicht unterkommen und Pendler sind, merken sie natürlich diese soziale Diskriminierung zum Beispiel bezüglich der Holzbelieferung, der Holz-zuteilung, besonders deutlich und es ist klar, daß in diesem Falle der KVW, der ASGB und auch die drei gesamtstaatlichen Gewerkschaftsbünde, die ebenfalls darauf hingewiesen haben, sehr deutlich merken, woher der Wind weht.

Viertens möchte ich sagen: Von unserer Seite haben wir keinerlei Vertrauen in die Landesregierung, daß sie dieses Problem zufriedenstellend löst. Wir sind überzeugt, daß die Landesregierung, wenn man sie nur wirken läßt, auf der gleichen Linie weitermachen wird, wie es jetzt der Fall war. Man hat die Fraktionsverwaltungen, darüber haben wir bereits im Landtag einmal diskutiert, inzwischen einfrieren lassen, man will versuchen, das Problem möglichst wenig aufzuwerten, gewissermaßen nach der Devise: "non svegliare il can che dorme", es soll niemand Hand daran legen dürfen. Das ist auch der Grund, warum uns der Beschlußantrag, der namens der SPS eingebracht wurde, irgendwie zu wenig erschien und wir glaubten, daß es notwendig war, mit einer Eigeninitiative, mit einer eigenen Gesetzesinitiative an den Landtag und damit natürlich auch an die Landesregierung heranzutreten. Auch deswegen kann ich mich jetzt sehr kurz fassen.

Ein fünftes wollte ich noch aufgreifen. Ich glaube also, und wir sehen es von unserer Seite so, daß es bestimmt positiv war, dieses Thema im Landtag zur Behandlung zu bringen und insofern sehen wir in dem Antrag des Kollegen Erschbaumer ein Positivum. Trotzdem werden wir uns dazu der Stimme enthalten und zwar deswegen, weil wir eben keinerlei Vertrauen haben, daß die Landesregierung in dem von uns gewünschten Sinne eine Gesetzesinitiative ergreift, wie sie von den Benachteiligten, von den Diskriminierten erwartet wird. Es stimmt zwar, daß die Situation in unserem Lande durch

den SVP-Absolutismus bald so weit ist, daß man vielleicht tatsächlich im Winter einen Antrag stellen muß, daß das Frühjahr kommen möge und daß man insofern also auch bereits vorhersehbaren Initiativen vielleicht noch nachhelfen muß. Vielleicht ist es daher bei der Situation, in der wir uns befinden, sogar schon verdienstvoll irgendwie zu "stänkern", und wir begrüßen also somit jede Initiative, die die Landesregierung in Zugzwang bringt, aber trotzdem scheint uns der Weg, der in diesem Beschlußantrag vorgezeichnet wird, nämlich nur die Landesregierung zu verpflichten (und es ist wohl kein Zufall, daß die Volkspartei am Schluß dann zustimmen wird), scheint uns ein nicht genügender Weg und somit werde ich namens der Neuen Linken bei dieser positiven Würdigung der Initiative des Kollegen Erschbaumer mich der Stimme enthalten.

LUNGER (PDU): Geehrter Herr Präsident, werte Kollegen! Die Fraktionsverwaltungen bzw. die Verwaltung der Gemeinnutzungsgüter sind in Südtirol seit dem letzten Kriege durch Schuld bzw. Nichtstun der von der SVP getragenen Landesregierung bzw. der zuständigen Assessoren in eine derartige Situation gebracht worden, die man schlicht und einfach und ohne jede Übertreibung als ganz großen Sauhaufen bezeichnen muß. Es ist in dieser jetzigen Situation der Fraktionsverwaltungen nicht einmal der Schatten der Grundsätze eines Rechtsstaates, einer Rechtsstaatlichkeit. Es ist nichts mehr drinnen. Es ist reine Willkür, ein reines Durcheinander, dauernde und grobe Verletzung aller Gesetzesbestimmungen. Es ist auch kein Schatten mehr von einer demokratischen Ordnung zu erblicken. Wie bekannt war bis Ende der 50er Jahre ist das Staatsgesetz aus den 30er Jahren hier angewandt worden, dann kamen zwei Gesetze, genannt Bruggergesetz, mit der Feststellung der ursprünglichen Rechte.

In manchen Fraktionen wurden sie durchgeführt und somit kam das neue Gesetz zum Tragen, in manchen wurden sie nicht durchgeführt, und es blieb das alte. Schon einmal das ist einfach eine absurde Situation geworden, die in ihrer Schlamperie und rechtsstaatlichen Unerträglichkeit ihresgleichen in ganz Europa sucht. Denn, wenn man schon ein Gesetz herausgibt, dann muß man eben dafür sorgen, daß es überall angewandt wird; und falls dieses Gesetz nicht in Ordnung ist, dann kann man nicht mit Verbänden eine Vereinbarung treffen und sagen, jetzt hören wir auf, das Gesetz anzuwenden, sondern da muß man es eben schnell wieder ändern und so gestalten, daß es gerecht ist.

Wenn es aber richtig ist, dann muß man das sagen. Aber ein Gesetz zu belassen und es jahrelang nicht anzuwenden, das ist einfach unerträglich in einem demokratischen Rechtsstaat.

Was ist noch passiert? Nachdem die Spannungen innerhalb der SVP bzw. zwischen den verschiedenen Verbänden immer größer geworden sind, hat man auf einmal, das war ein besonderer "Geistesblitz" des früheren Assessors Dr. Dalsass, die Order hinausgegeben, daß jetzt keine Fraktionsneuwahlen gemacht werden, in Erwartung des neuen Gesetzes, wo das ganze neu geregelt wird. So ist es passiert vor einigen Jahren, als ich in Brunecker Gemeinderat einen Beschlußantrag eingebracht habe. Da die dortigen Fraktionsverwaltungen, im 70er Jahr das letzte Mal gewählt wurden, nachdem also die Zeit überschritten war, habe ich einen Beschlußantrag eingebracht, damit endlich die Neuwahlen ausgeschrieben werden. Die Gemeinde Bruneck hat an das Assessorat geschrieben, und die Antwort war: daß momentan keine Neuwahlen durchgeführt werden, weil bald ein neues Gesetz kommt. Ja, was ist das für eine Praxis? Wo ist es in einer Demokratie zulässig, Neuwahlen von demokratisch zu wählenden Verwaltungsgremien einfach aufzuschieben, in Erwartung der Änderung eines Gesetzes. Ja, bei dieser Haltung der SVP können wir nur dem Herrgott danken, daß die SVP auf dem Gebiete der Gemeinde und Regionalwahlen nicht allein die Kompetenz ausüben kann, denn wer weiß, in Erwartung einer Abänderung dieser Gesetze, vielleicht würden auch die Regionalwahlen und dann die Gemeindewahlen um ein paar Jahre verschoben. Nach dieser Geistes- und Grundhaltung müßte man sich mit diesem Gedanken befassen. Gott sei Dank hat da die SVP nicht so viel Zuständigkeit und Macht, aber die Geisteshaltung ist nun einmal da. Wer bei den kleinsten demokratisch gewählten Gremien bereit ist, die demokratischen Grundsätze in derart grober Weise jahrelang zu verletzen, bei dem muß man mit allem Recht annehmen, daß er auch bereit wäre, bei den größeren demokratisch zu wählenden Gremien denselben Weg zu beschreiten, um Machtverhältnisse zu zementieren. Bereits mit einem meiner ersten Beschlußanträge, und zwar mit dem Beschlußantrag Nr. 14 vom 7. März 1979 habe ich beantragt, daß der Landtag die Landesregierung verpflichten möge, endlich die Neuwahlen, die längst fällig sind, durchzuführen, da ja die Fraktionsverwaltungen zum Teil nicht nur 5, 6, 7 und 8, die meisten jetzt auch 10 und mehr Jahre im Amt sind. Der Beschlußantrag wurde abgelehnt, mit einer Ausrede, die gleichzeitig ein Versprechen war, nämlich mit dem

Versprechen, daß bis Ende dieses Jahres ein neues Gesetz vorgelegt werden würde. Einerseits war es ein Versprechen, andererseits eine Ausrede, weil ich noch einmal betone, daß die Vorlage in der Zukunft eines neuen Gesetzes die Anwendung des bestehenden Gesetzes nicht ausschließt, im Gegenteil, nicht aufhebt und jede Verwaltung die Pflicht hat, das bestehende Gesetz anzuwenden. Aber gut, man hat gewartet. Der neue Beschlußantrag des Kollegen Erschbaumer ist also im beschließenden Teil nichts anderes als eine Bestätigung oder ein Verlangen, daß dieses Versprechen vom Landtag noch einmal der Landesregierung zur Verpflichtung gemacht wird. Nachdem nun ein Änderungsantrag vorhanden ist, sieht man schon, daß dieses Versprechen wieder nicht gehalten ist, oder es wird wieder nicht gehalten, oder man will es nicht halten. Es besteht die Frage, was nun bei der Landesregierung noch seriös ist. Einerseits wendet man jahrelang bestehende Gesetze nicht an, andererseits werden Versprechen gegeben, die dann wieder nicht eingehalten werden. Deswegen sage ich: ich bin mit dem beschließenden Teil des Beschlußantrages einverstanden, wenn er so bleibt; wenn der Termin verschoben wird auf Ende März, dann enthalte ich mich der Stimme, da ich nicht einsehe, daß die Herren ein gegebenes Versprechen wieder aufschieben. Sie haben jetzt 12 und mehr Jahre Zeit gehabt. Ich stimme dann nicht dafür. Ich bin nicht mehr bereit, die Landesregierung in feierlicher Form von einem gegebenen Versprechen wieder zu entbinden. Natürlich muß hier der Einbringer selber entscheiden, ob er das annehmen will oder nicht.

Weiters möchte ich nur noch ganz kurz zu den Inhalten des Problems bzw. dieser Nutzungsrechte Stellung nehmen, da ich mir vorbehalte, später, wenn die Sache vorliegt, ausführlich dazu Stellung zu nehmen. Ich möchte da nur eines sagen. Es wird immer scharf dieses Bruggergesetz kritisiert, das da Teil eigene Körperschaften, Interessentschaften oder zum Teil werden sie auch Nachbarschaften genannt, eingeführt hat. Ich muß aber sagen, dieses Bruggergesetz war für die Inhaber dieser Sonderrechte bzw. besonders bei Nachbarschaften nichts anderes als eine ganz große Augenauswischerei, für die Betroffenen. Das hat denen gar nichts gebracht, das kann ich jetzt ganz konkret beweisen. Es gibt im Lande mehrere, besonders im Gadertal heißt es so: Gemeinschaften - Nachbarschaften. Das heißt, dort sind die Berechtigten direkt mit ihrem ungeteilten Anteil im Grundbuch eingetragen, und im Grundbuch ist je ein ungeteiltes Eigentumsrecht von einem 3/10 zugunsten von 13 Höfen einge-

tragen. Dann steht nur noch die Anmerkung, daß diese Nachbarschaft an das damalige Bruggergesetz gebunden ist. Man möchte meinen, wenn einer einmal im Grundbuch eingetragen ist, daß er dann ein subjektives Recht hat auf sein Anteil. Das ist an und für sich so. Nun ist es zu einem Streit gekommen, weil ein einzelner bei der Holzschlägerung seinen Anteil des Holzes in natura haben wollte. Das ist der ursprüngliche Zweck und Sinn der Nutzungsrechte, daß die Leute die Sache in natura bekommen; und er wollte nichts anderes, als seine Sache in natura haben, die Spesen sind ja gezahlt. Er wollte nicht, daß die Mehrheit beschließt, daß sein Holz einfach zu einem x-beliebigen Preis, der ihm noch viel zu niedrig war, verkauft wird. Und er hat geklagt. Wißt ihr, was das Gericht entschieden hat? Aufgrund der Formulierung im sogenannten Bruggergesetz kann man diese Rechte, auch wenn sie im Grundbuch eingetragen sind, nicht mehr als subjektive Rechte, sondern nur mehr als gesetzliche Interessen, als legitime Interessen betrachten. Also, das Bruggergesetz, das zwar diese Interessentschaften und Nachbarschaften gegründet hat, hat sie ihrer Natur entkleidet, wahrscheinlich nicht absichtlich, aber wegen einer derart schlimmen Formulierung. Ob nun die Interpretation des Bozner Landesgerichtes richtig war, das ist eine weitere Frage. Tatsache ist aber, daß das Ergebnis dieses Gesetzes dieses ist. Deswegen, wenn man da die Sache neu regelt, möchte ich dem zuständigen Assessor jetzt schon mitteilen und sagen, bei diesen Nachbarschaften und Interessentschaften, soweit eben wirklich ausschließliches Eigentum im Grundbuch eingetragen ist, müßte doch klar geschrieben stehen, daß es sich um subjektive Rechte handelt. Daß sie einerseits im Grundbuch eingetragen sind, andererseits man wegen der unklaren Formulierung des Gesetzes bei Gericht hergeht und sagt, nein, Du hast kein subjektives Recht mehr an diesen Wäldern, obwohl einer mit einem Eigentumsanteil eingetragen ist, ich glaube, das geht nicht. Da muß Klarheit geschaffen werden. Ich bin in solchen Fällen dafür, wo diese Sachen bestehen und im Grundbuch eingetragen sind, daß man da klar ins Gesetz schreibt, daß es sich um subjektive Rechte handelt, auch wenn die Verwaltung irgendwie durch dieses Gesetz geregelt wird.

Weiters glaube ich, daß es wohl notwendig sein wird, daß man bei den Nutzungsrechten, wenigstens in nicht wenigen Fällen, verschiedene Regelungen trifft, je nachdem, ob es sich um Wälder oder um Weiden handelt. Bei Wäldern und Bezugsholzrechten könnte man, wenigstens in verschiedenen Fäl-

len, noch mit Recht kommen, mit Recht fordern, es muß eine breitere Schicht beteiligt werden. Von der Natur her ist eine Nutzung, für alle anderen, die keine Bauern sind, von vornherein ausgeschlossen und sinnlos. Es sei denn, man hätte die Zielsetzung — und ich hoffe, daß man die nicht hat, ich glaube, die wäre nicht berechtigt —, daß man alle Weiden aufforsten wollte und auf diese Weise umfunktionieren. Ich glaube, daß das nicht richtig wäre.

MITOLO (MSI - DN): Molto brevemente, signor Presidente! Questo è uno dei dibattiti in cui sarebbe opportuno che la Giunta parlasse per prima, perchè dall'atteggiamento della Giunta si possono dedurre i termini precisi della questione, l'atteggiamento della stessa, se accetta o meno di modificare la legge, e di conseguenza determinare l'atteggiamento e dei proponenti e degli altri partiti. In particolare su questo argomento mi pare che è stato presentato un disegno di legge e quindi è evidente che torneremo a discutere sullo stesso tema in occasione della discussione della legge. In linea di massima, però, mi pare che, essendo stato anche in passato promesso di presentare una modifica, vale la pena di fissare nei più brevi termini possibili la discussione del disegno di legge giacente, a cui può essere abbinato anche un disegno di legge della Giunta. Per questi motivi io mi sento di accettare la proposta del collega Erschbaumer e di appoggiarla.

DUBIS (SVP): Herr Präsident! Die Südtiroler Volkspartei wird inhaltlich nicht zu diesem Beschlußantrag Stellung nehmen. Der Beschlußantrag selbst sieht vor, daß die Landesregierung verpflichtet werden soll, innerhalb einer bestimmten Frist einen Gesetzesentwurf dem Landtag vorzulegen, und deshalb wird die Sachdebatte über diese ganze schwierige Thematik zu einem späteren Zeitpunkt abgehalten. Wir sehen nicht ein, warum wir zweimal die Sachdebatte zum selben Thema in diesem Hause abführen sollten.

Nur eine Bemerkung sei mir gestattet, und zwar zur Äußerung des Kollegen Langer: «Der Klassenkampf tobt innerhalb der Südtiroler Volkspartei». Kollege Langer, das hat mich heute so humoristisch gestimmt, als ich das gehört habe. Sicherlich, auch in unseren Reihen gibt es Auseinandersetzungen, oft harte Auseinandersetzungen, aber sachliche Auseinandersetzungen, ohne daß eine Klasse die andere dadurch zunichte machen möchte. Auf

jeden Fall habe ich das humoristisch registriert und recht herzlich darüber gegrinst.

Ich möchte nun den Herrn Präsidenten ersuchen, bei der Abstimmung über diesen Beschlußantrag die einzelnen Absätze getrennt zur Abstimmung zu bringen, und zwar, weil wenn ich richtig verstanden habe, der Einbringer wohl mit meinem Änderungsantrag eins einverstanden ist, der eine Umformulierung im ersten Absatz und eine Verlängerung der Frist im beschließenden Teil vor sieht, nicht jedoch einverstanden ist mit der Streichung des Absatzes zwei. Aus diesem Grunde möchte ich ersuchen, daß getrennt nach Absätzen abgestimmt wird.

DURNWALDER (Landesrat für Landwirtschaft und Forstwesen - SVP): Verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Ich möchte zunächst das unterstreichen, was mein Parteikollege Dr. Dubis gesagt hat, das heißt, daß wir hier nicht meritorisch in die Materie einsteigen, sondern daß wir zum Beschlußantrag als solchen vielleicht unsere Meinung sagen. Der Sinn des Beschlußantrages besteht darin, daß die Südtiroler Landesregierung innerhalb einer gewissen Frist einen neuen Gesetzesentwurf über die Regelung der Nutzungsrechte vorlegen sollte. Ich möchte vielleicht hier vorher erwähnen, daß eigentlich die Opposition es immer wieder versteht, wenn sie merkt und wenn sie hört, daß innerhalb der Mehrheitspartei gewisse Probleme besprochen werden, so schnell wie möglich irgendwelche Beschlußanträge oder Anfragen einzubringen, um dadurch wenigstens in der Öffentlichkeit den Eindruck zu erwecken, daß sie es gewesen sei, die das oder jenes erreicht hätte bzw. daß sie es gewesen sei, die die Mehrheitspartei dazu gezwungen hätte, entsprechende Schritte zu setzen. Ich möchte hier die Kollegen der Oppositionspartei beruhigen und sagen, daß wir über die Abänderung dieses Gesetzes bereits seit langer Zeit innerhalb der SVP diskutieren und daß wir dort versuchen, den für alle Teile tragbaren Kompromiß zu finden. Denn es stimmt, wie Kollege Erschbaumer sagt, daß ein solches Gesetz über die Neuregelung der Nutzungsrechte sicherlich nur einen Kompromiß darstellen kann, das heißt, daß mehr oder weniger die Wünsche aller interessierten Parteien eingehend überprüft werden und daß dann versucht wird, eine möglichst gerechte Lösung zu finden, ohne daß diejenigen, welche bisher Inhaber dieser Rechte waren, dafür bestraft werden. Ich glaube, wenn der Kollege Langer sagt, daß innerhalb der SVP oder innerhalb der Mehrheitsparteien ein Klassenkampf tobe, möchte ich ihm nur sagen, wir sind eben eine

Mehrheitspartei und jeder, der in der Mehrheitspartei ist, hat das Recht und sogar die Pflicht, seine Interessen zu vertreten und aufzuwerfen. Es ist so, daß in der SVP jeder seine Meinung sagen kann, wir sind eben eine Sammelpartei und jeder kann in seiner Sammelpartei seine Meinung vorbringen. Ich habe bereits erklärt, daß es hier nicht darum geht, daß zufällig die Gruppe, die momentan vielleicht eine Mehrheit hat, die Gruppe, die vielleicht eine Minderheit darstellt, daß die einfach überstimmt wird, sondern es wird eben nach Wegen gesucht, um einen für alle Teile tragbaren Kompromiß zu finden. Und deshalb wird dieses neue Gesetz auch einen entsprechenden Kompromiß darstellen. Ich glaube, die Kollegen sind mir nicht böse, wenn ich nicht auf jede Einzelheit eingehe, weil wir sowieso noch genügend Möglichkeiten haben, über die Materie der Nutzungsrechte zu diskutieren, und ich glaube, es wäre verlorene Zeit, wenn wir das drei- oder viermal im Landtag machen würden. Deshalb möchte ich nur zur Frage des Termins Stellung nehmen.

Bereits seit langem, habe ich gesagt, sind wir daran, ein neues Gesetz auszuarbeiten. Und wir sind zur Zeit so weit, daß wir den Gesetzentwurf mehr oder weniger, noch nicht in allen Teilen gefeilscht, aber wenigstens so weit haben, daß er vorgelegt werden kann. Ich kann dem Kollegen Lunger sagen, daß wir das Versprechen, das wir damals gegeben haben, einhalten wollen. Ich werde noch in den nächsten Tagen den Gesetzentwurf dem Landesausschuß vorlegen. Also, es wird noch innerhalb dieses Jahres der Gesetzentwurf im Landesausschuß vorgelegt werden. Der Gesetzentwurf ist bereits da und er wird zur Zeit noch übersetzt und wird dann im Landesausschuß vorgelegt werden. Es wird sicherlich im Landesausschuß noch einige Diskussionen über den Inhalt und die Form dieses Gesetzentwurfes geben, auf jeden Fall wären wir sicherlich in der Lage, innerhalb des im abgeänderten Vorschlag enthaltenen Termins, das heißt innerhalb März des nächsten Jahres, den Gesetzentwurf auch im Landtag zu behandeln. Zu diesem Punkt kann ich jedenfalls sagen, daß die Landesregierung einverstanden wäre, daß innerhalb März 1980 der Gesetzentwurf im Landtag behandelt wird, wobei ich nochmals betonen möchte, daß der Gesetzentwurf, so wie versprochen, noch innerhalb dieses Jahres im Landesausschuß vorgelegt wird.

ERSCHBAUMER (SPS): Herr Landesrat Durnwalder. Sie sagen, daß die Opposition geschickt ist, daß sie immer dann Themen aufgreift, wenn

die Mehrheitspartei bzw. die Landesregierung schon dabei ist, das zu regeln. Dann hätte man in den letzten 13 Jahren in dieser Materie niemals etwas tun dürfen, denn Sie waren ja immer schon bei der Vorbereitung. Dann hätte man in den letzten 13 Jahren niemals etwas machen dürfen, wenn Sie das so argumentieren, denn Sie haben immer versprochen, daß Sie morgen anfangen: seit 13 Jahren! Deswegen muß ich das einfach zurückweisen.

Sicherlich hat die Initiative der Opposition — und ich mache das schon seit 5 Jahren hier — dazu beigetragen, daß Sie doch endlich etwas tun werden. Sie sagen, das Gesetz wird seit langer Zeit diskutiert. Das stimmt, ich weiß es selbst, daß es 1972 auch schon diskutiert wurde, also vor 7 Jahren. Das stimmt. Aber das heißt noch lange nicht, daß man damit zufrieden sein sollte. Und ich wäre froh gewesen, wenn zu diesem Beschlußantrag auch ein Vertreter der Arbeitnehmer in der Volkspartei das Wort ergriffen hätte, daß auch diese hier dazu etwas gesagt hätten. Aber es hat bereits Landesrat Durnwalder gesagt, daß in der SVP jeder seine Meinung sagen darf, aber entscheiden, das hat er unterstrichen, das wollen diejenigen, die bisher entschieden haben. Also, reden dürfen sie schon, aber nicht mehr. Das ist schon lange nicht mehr in einer so klaren Aussage gesagt worden. Ich glaube, das sollte auch von den Arbeitnehmern der SVP verstanden werden und aufgegriffen werden: daß sie weiterhin ihre Meinung sagen dürfen. Ich möchte aber auch dem Abg. Lunger danken, daß er auf die Wahlen der Fraktionsverwaltung hingewiesen hat. Und jetzt sage ich hier ein Beispiel, weil sich L.Abg. Kaserer auch immer dafür eingesetzt hat: daß gerade in seinem Bezirk, in Kortsch seit 11 Jahren keine Wahl mehr stattgefunden hat. Er, der Fortschrittliche in dieser Materie, in seinem Bezirk Bezirksobmann, und gerade hier hat seit 11 Jahren keine Wahl stattgefunden. Also, eine reine Augenauswischerei, nach außen zu tun, er setze sich ein, und als Bezirksobmann ist er nicht in der Lage, in seinem Bezirk selbst dafür zu sorgen, daß diese Wahlen stattfinden. Ich brauche nicht weiter in die Materie einzugehen, ich habe vorhin versucht, etwas zu sagen, und wir werden beim Gesetz sicher noch einmal darauf zurückkommen. Ich danke den Rednern, die dazu Stellung genommen haben. Zu den Änderungsanträgen möchte ich folgendes sagen. Erstens bin ich damit einverstanden, daß nach Absätzen abgestimmt wird; und ich bin einverstanden mit dem ersten Abänderungsantrag, der nur eine formelle Änderung darstellt; beim zweiten bin ich nicht ein-

verstanden, was das Streichen anbelangt; ich bin auch damit einverstanden, was die drei Monate anbelangt. Es kann auch vorverlegt werden, aber nicht später, denn ich sehe das so. Wenn wir schon 13 Jahre gewartet haben, dann will ich auch noch diese 3 Monate warten, aber ich hoffe mindestens, daß es nicht länger wird, daß dieses Versprechen zumindest eingehalten wird. Der Abg. Lunger hat doch etwas recht, wenn er sagt, er stimmt nicht dafür, wenn dieser Termin verlängert wird, denn es sind schon so viele Versprechungen gemacht worden, die nicht gehalten wurden. Zum Beispiel, gerade im Frühjahr 1979 hat Landeshauptmann Magnago eine Reihe von Versprechungen gemacht, wo er gesagt hat, innerhalb Jahresfrist werden bestimmte Gesetze vorgelegt werden, die sind jedoch bis heute noch nicht vorgelegt worden. Deshalb sind wir mit Rechte mißtrauisch. Aber in diesem Fall muß ich sagen, daß ich lieber noch 3 Monate warte und diesen Vertrauensvorschuß für diese 3 Monate gebe, um dann endlich dieses Gesetz im Landtag behandeln zu können, auch mit dem Beitrag, den die Oppositionsparteien hier leisten können, damit diese Materie im Südtiroler Landtag diskutiert und behandelt wird und die Landesregierung verpflichtet wird, diesen Gesetzentwurf vorzulegen.

Ich möchte allen jenen, die diesem Beschlußantrag zustimmen, im Namen der Sozialdemokratischen Partei Südtirols einen Dank aussprechen, vor allem auch an diejenigen, die sich seit vielen Jahren schon bemüht haben, daß diese Materie endlich zur Zufriedenheit gelöst wird.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen zur Abstimmung. Wie der Einbringer des Beschlußantrages erklärt hat, ist er mit dem Änderungsantrag Nr. 1 einverstanden; er ist auch damit einverstanden, daß wir getrennt nach Absätzen abstimmen.

Wir stimmen nun über den ersten Absatz ab, mit den von Dr. Dubis vorgeschlagenen Abänderungen. Wer damit einverstanden ist, möchte die Hand erheben: mit 1 Stimmenthaltung ist der erste Absatz genehmigt.

Wir stimmen nun über den zweiten Absatz ab: mit 6 Ja-Stimmen und 4 Stimmenthaltungen ist der zweite Absatz abgelehnt.

Wir stimmen über den Rest des Beschlußantrages ab: mit 2 Stimmenthaltungen ist auch dieser Teil des Beschlußantrages genehmigt.

Wir gehen über zum nächsten Tagesordnungspunkt. Wie schon vorhin angekündigt, hat der Landesrat Assessor Mognoni angekündigt, er möchte

die Vorverlegung des Tagesordnungspunktes Nr. 21 vorschlagen.

Wer mit der Vorverlegung einverstanden ist, der möchte die Hand erheben: mit 5 Stimmenthaltungen wird dem stattgegeben.

Tagesordnungspunkt Nr. 21: *"Landesgesetzentwurf Nr. 39/79: »Genehmigung zur vorläufigen Haushaltsgebarung für das Finanzjahr 1980«.*

Punto 21) dell'ordine del giorno: *"Disegno di legge provinciale n. 39/79: »Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1980«.*

Ich bitte den Landesrat um seinen Bericht.

**MOLIGNONI** (Assessore alle finanze - PSDI): *Signori Consiglieri, con il presente disegno di legge la Giunta provinciale chiede al Consiglio l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 1980, per i motivi sotto esposti.*

*La trattativa con il Governo per la determinazione della quota variabile di cui all'articolo 78 dello Statuto di autonomia, relativa all'anno 1980, ha avuto inizio in concomitanza con la presentazione alle Camere della legge finanziaria e del bilancio di previsione dello Stato per il prossimo anno finanziario e per il triennio 1980 - 1982. Appare evidente che il Governo non potrà impegnarsi nei confronti della Provincia Autonoma fino a che i citati provvedimenti non saranno stati approvati dal Parlamento. Pertanto, pur essendo in corso gli adempimenti tecnici preliminari, l'accordo politico è destinato a protrarsi ancora per qualche tempo. Perdurando infatti la mancanza delle norme di attuazione dello Statuto nella materia finanziaria, lo si ricorda ancora una volta, la trattativa per la suddetta quota variabile non è soggetta a termini e procedure certe.*

*Vi è però un altro motivo, accanto a quello sopra menzionato, che fa ritenere assai improbabile la predisposizione e l'approvazione del bilancio provinciale per il 1980 entro la fine del corrente esercizio. Si tratta della adozione ed approvazione di una serie di provvedimenti diretti a mettere in linea la Provincia Autonoma con gli indirizzi operativi e programmatici di tutto il settore pubblico, nell'ambito del processo di rilancio della programmazione economica, avvalendosi anche di strumenti di gestione amministrativo - contabile*

profondamente rinnovati. Tali provvedimenti, che nei prossimi mesi richiederanno sia agli amministratori provinciali che agli stessi Consiglieri un notevolissimo impegno, riguardano nell'ordine:

- la legge di contabilità della Provincia
- il programma provinciale di sviluppo
- il bilancio pluriennale 1980 - 1982
- la legge finanziaria per l'anno 1980
- infine, il bilancio di previsione per il 1980, redatto sia in termini di competenza che in termini di cassa.

In attesa che quanto sopra trovi naturale compimento, è indispensabile d'altra parte che l'attività normale dell'Amministrazione provinciale non subisca interruzioni, soprattutto avendo riguardo al funzionamento degli uffici e dei servizi di pubblica utilità e agli adempimenti derivanti da impegni assunti nei precedenti esercizi.

Occorre perciò che la Giunta venga autorizzata, oltre naturalmente ad accertare e riscuotere le entrate relative all'esercizio 1980, ad impegnare e pagare le spese destinate a gravare sul bilancio per il medesimo esercizio ed in particolare le spese di natura obbligatoria o istituzionale nonché le contribuzioni ordinarie ad enti e privati per le attività di pubblico interesse ed a pagare i residui passivi.

Si fa infine osservare che la gestione provvisoria del bilancio, con le limitazioni che essa comporta, non può pregiudicare le scelte fondamentali che scaturiranno dai nuovi programmi di attività, che saranno varati in connessione con il bilancio pluriennale e con il bilancio di previsione per l'anno 1980.

Si raccomanda ai Signori Consiglieri l'approvazione dello allegato disegno di legge.

—

Werte Landtagsabgeordnete, mit diesem Gesetzentwurf unterbreitet der Landesausschuß dem Landtag, in Anbetracht der nachfolgenden Gründe, die Genehmigung zur vorläufigen Haushaltsgebarung des Finanzjahres 1980.

Die Verhandlung mit der Regierung zur Festlegung des veränderlichen Anteils gemäß Artikel 78 des Autonomiestatuts, für das Jahr 1980 wurde gleichzeitig, mit der Einreichung bei den Kammern des Finanzgesetzes und des Haushaltsvoranschlag des Staates für das kommende Finanzjahr und den Zeitraum von 1980 - 1982, begonnen. Es ist klar, daß sich die Regierung gegenüber der autonomen

Provinz nicht verpflichten kann, solange die beiden genannten Maßnahmen nicht vom Parlament genehmigt werden. Daher, auch wenn die technischen Erfüllungen bereits im Gange sind, wird sich die politische Einigung für eine gewisse Zeit verzögern. Durch das Fehlen der Durchführungsbestimmungen zum Statut auf dem Finanzsektor, erinnert man noch einmal, ist die Verhandlung für den genannten veränderlichen Anteil keiner Beschränkung unterworfen.

Neben dem Vorhergenannten ist ein weiterer Grund vorhanden, aus dem abgeleitet werden kann, daß die Erstellung und Genehmigung des Landeshaushaltes für das Jahr 1980 nicht innerhalb des laufenden Jahres getätigt werden kann. Es handelt sich um die Annahme und die Genehmigung mehrerer Maßnahmen, damit die autonome Provinz an den programmatischen Zielsetzungen des gesamten Verwaltungsbereiches angeglichen wird: dies im Zusammenhang mit der wirtschafts-programmischen Belegung, auch unter Anwendung von vollkommen erneuerten verwaltungstechnischen und buchhalterischen Bestimmungen. Diese Maßnahme, die in den folgenden Monaten sowohl von den Landesverwaltern als auch von den Landtagsabgeordneten einen besonderen Einsatz verlangen, sind folgende:

- Gesetz über die Buchhaltung des Landes
- Landesentwicklungsplan
- Mehrjahreshaushalt für die Zeit 1980 - 1982
- Finanzgesetz für das Jahr 1980
- und schließlich der Haushalt für das Jahr 1980, der sowohl als Kompetenz- und als Kassaplan erstellt wird.

Bis zur Erfüllung des Vorhergenannten ist es andererseits unerläßlich, daß die ordentliche Tätigkeit der Landesverwaltung keine Unterbrechung erfährt; dies hauptsächlich in Hinsicht auf die Tätigkeit der Ämter und der Dienste im öffentlichen Interesse und auch in Hinsicht auf die Erfüllungen, die aus Verpflichtungen der Vorjahre herrühren.

Es ist daher notwendig, daß der Landesausschuß ermächtigt wird sowohl die Einnahmen des Jahres 1980 festzustellen und einzuheben, als auch die Ausgaben zu Lasten desselben Haushaltsjahres zweckzubinden und auszuzahlen, und insbesondere die Pflicht- und Institutionsausgaben sowie die ordentlichen Zuweisungen an Körperschaften und Private für Tätigkeit im öffentlichen Interesse und auch die passiven Rückstände zu bezahlen.

Schließlich wird hervorgehoben, daß die vorläufige Gebarung des Haushaltes durch die gegebenen

*Beschränkungen, keinen Einfluß auf die grundsätzlichen Entscheidungen für die neuen Tätigkeitsprogramme hat, die im Zusammenhang mit dem Haushaltsvoranschlag für das Jahr 1980 erstellt werden.*

*Die Herren Landtagsabgeordnete werden ersucht diesen Gesetzentwurf zu genehmigen.*

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Berichtes der dritten Gesetzgebungskommission.

VALENTIN (SVP): *Die dritte Gesetzgebungskommission ist am 5. Dezember 1979 zusammengetreten, um die gegenständliche Gesetzesmaßnahme auf ihren Inhalt zu prüfen.*

*wegen der im Begleitbericht zum Gesetzentwurf dargelegten Gründe ist es nicht möglich, den Haushaltsvoranschlag bis zum Ende des laufenden Finanzjahres zu verabschieden, wie dies von mehreren Seiten gewünscht wurde. In diesem Sinne unterstreicht die Kommission die Notwendigkeit, in der Zeit der vorläufigen Haushaltsgebarung 1980 den Haushaltsvoranschlag zu verabschieden, auch um zu vermeiden, was sich im Mai dieses Jahres ereignet hat, als die Gehälter der Landesbediensteten von der Landessparkasse vorgesteckt werden mußten.*

*Die einzelnen Artikel sowie der Gesetzentwurf in seiner Gesamtheit wurden einstimmig genehmigt.*

*La terza Commissione legislativa si è riunita il giorno 5 dicembre 1979 per esaminare nel merito il provvedimento in oggetto.*

*Per i motivi esposti nella relazione accompagnatoria il disegno di legge, non è possibile varare entro la fine del corrente esercizio lo stato di previsione per l'anno 1980, come da più parti si era auspicato. A tal fine la Commissione sottolinea la necessità che nell'esercizio provvisorio 1980 si arrivi a varare il bilancio di previsione, anche al fine di evitare il ripetersi di quanto accaduto nel maggio di quest'anno ove gli stipendi dei dipendenti provinciali hanno dovuto essere anticipati dalla Cassa di Risparmio.*

*I singoli articoli come pure il disegno di legge nel suo complesso sono stati approvati all'unanimità.*

PRÄSIDENT: Die Generaldebatte ist eröffnet. Wer wünscht das Wort? Abg. Lunger hat das Wort.

LUNGER (PDU): Gehrter Herr Präsident, werte Kollegen! Dieser Gesetzentwurf mit seinen 3 Arti-

keln sieht vor, daß bis Ende April auf gleicher Ebene und Höhe und mit der Zielsetzung, wie es der heurige Haushalt beinhaltet, weitergearbeitet wird. Er sieht dann weiters vor, daß laufende Verpflichtungen aus Gesetzen usw. in ihrer gesamten Höhe ausbezahlt werden können. Und dann ist ein weiterer Artikel betreffend Feuerwehrrkasse usw.

Nachdem ich aus den damals dargelegten Gründen dem Haushaltsvoranschlag 1979 meine Zustimmung verweigert habe, kann ich natürlich dem ersten Absatz des Art. 1, der ja die Fortführung dieses Systems des Haushaltes vom heurigen Jahr bis Ende April vorsieht, nicht zustimmen, und das werde ich jetzt noch kurz begründen, während ich dem zweiten Absatz des Art. 1 und dem Art. 2 und auch dem Art. 3 zustimmen kann. Ich beantrage dann, daß beim ersten Artikel nach Absätzen getrennt abgestimmt wird. Nun, ich möchte nur einen Punkt jetzt sagen, warum ich einer Fortführung des Haushaltes bis Ende April aufgrund der Grundsätze des heurigen Haushaltes nicht zustimmen kann. Die anderen, die ich damals dargelegt habe, möchte ich nicht wiederholen. Im heurigen Haushalt sind ganz bedeutende Mittel auch für die Industrieförderung, für die Errichtung, für die Entseignung neuer Industriezonen, für Erschließung und für die Investition von Industriebetrieben vorgesehen. Im Frühjahr, obwohl man da schon gespürt hat, daß die ganze Sache überzogen ist, sind aber noch keine Daten vorgelegen, die in der Zwischenzeit durch den Entwurf zum Landesgesetzentwurf vorliegen. Dort geht hervor, daß bei einer Weiterführung der bisherigen Investition bis etwa 1986 zirka über 11.000 Arbeitsplätze von unseren Leuten oder von den jetzigen Einwohnern des Landes nicht mehr besetzt werden können; das würde also heißen, daß wenigstens 11.000 Arbeiter in dieser Zeit aus anderen Provinzen zuwandern würden. Und das würden sie, denn wenn hier Arbeitsplätze geschaffen werden, die wir nicht besetzen können und in anderen Provinzen Arbeiter keine Arbeit haben, dann ist das ein Naturgesetz, daß die hierher kommen. Dann darf man diesen nicht die Schuld geben, die Schuld muß man jenen geben, die Arbeitsplätze in einer Überzahl schaffen. Daß jetzt schon die ganze Konjunktur bei weitem überhitzt ist, erfährt jeder. Zum Beispiel auf dem ganzen Sektor des Handwerkers gibt es keine Konkurrenz mehr. Die ist ausgeschaltet durch die überhitzte Konjunktur, indem sich jeder Handwerker vor Arbeit wehren muß, er ist nicht mehr imstande, die Arbeit zu übernehmen. Das



heißt, er braucht auch nichts mehr zu tun, um etwa Arbeit zu bekommen; von Werbung sprechen wir gar nicht, sondern auch die Verlässlichkeit der Arbeit läßt nach. Sonst ist es ja bei einem Handwerker und auch bei anderen so: ein Betrieb, der eine Konkurrenz hat und der konkurrenzfähig bleiben will, bei dem ist es notwendig, daß er die Sachen gut und pünktlich macht. Wenn aber keine Konkurrenz mehr da ist, weil so viel Arbeit vorhanden ist, daß es die Handwerker alle zusammen nicht mehr schaffen, dann ist diese Triebfeder — die eigentlich eine Grundlage der sozialen Marktwirtschaft ist, denn dann hört die freie Marktwirtschaft auf, wenn die Konkurrenz aufhört, nachdem die weggefallen ist —, ist also diese Triebfeder des Gutmachens, des Pünktlichmachens, um konkurrenzfähig zu bleiben, bereits weggefallen. Das ist die Erfahrung, die heute jeder macht. Da können wir uns nicht hinwegtäuschen.

Ein anderes Beispiel. Vor etwa drei Wochen wurden in Meran ein Dutzend Bauarbeiter verhaftet, weil sie sich verprügelt haben. Und, siehe da, alle, ausnahmslos, waren aus Gebieten südlich von Rom.

Das heißt, jetzt schon ist eine ganze Reihe von Arbeitsplätzen von auswärtigen Arbeitern besetzt, weil unsere Leute sie nicht mehr imstande sind, zu besetzen. Nun hat aber die Landesregierung im heurigen Sommer das Verfahren für die Entcignung von über 48 ha Grundstücke für die Errichtung einer großen Handelszone südlich von Bozen eingeleitet. Weiters soll in Meran eine größere Industriefläche erschlossen werden. Weiters ist der Plan in Neumarkt eine größere Zone von Landesinteresse zu errichten, in Gröden ist eine Zone von mehreren Hektar. In Toblach ebenso, in Schlандers und in Brixen in den Zonen, die bereits erschlossen sind, zum Großteil können noch dutzende von Betrieben angesiedelt werden. Wer soll denn in den nächsten Jahren diese Arbeitsplätze besetzen? Meine Herren, die Landesregierung ist, jetzt auf einem Weg, der eine verstärkte Zuwanderung regelrecht erzwingt. Es hat keinen Sinn, daß die Volkspartei dauernd schreibt, wir wollen keine Zuwanderung, ihre Assessoren aber eine Politik betreiben, die die Zuwanderung mit allen Mitteln fördert, ja notwendig macht, denn das ist ein Naturgesetz: wenn man in einem Staat, wo eben Freizügigkeit der Arbeiter da ist, Arbeitsplätze schafft, die die Hießigen nicht ausfüllen können, daß dann Arbeiter aus anderen Provinzen kommen, wo eben diese Arbeitsplätze noch nicht vorhanden sind. Aus diesem Grunde, nachdem also noch bis

Ende April aufgrund dieses Gesetzes diese Politik weitergeführt werden würde, die in sich trägt, daß also in Südtirol weiter Tausende zuwandern, die auch Familienmitglieder mitbringen; wenn es also so weitergeht, kann ich dem ersten Absatz nicht zustimmen.

SFONDRINI (PSI): Molto brevemente per dire che voterò contro questo disegno di legge. Mi sembra di avere sentito non molto tempo fa che quest'anno il bilancio sarebbe stato presentato entro l'anno, tanto è vero che il programma che si era fatto in sede di capigruppo teneva conto anche del fatto che c'era stata questa assicurazione e quindi ci siamo comportati di conseguenza per quanto riguarda il calendario dei lavori delle Commissioni e del Consiglio. Come sempre, si va oltre. Io conosco molto bene quali saranno le obiezioni - le voglio anticipare - cioè il mancato raggiungimento di un accordo con il Ministero del Bilancio in conto art. 78 (quota variabile). Questo significa, secondo me, che c'è invece a monte il fatto che non si vuole definire la norma di attuazione finanziaria, e all'obiezione che si fa di solito, che la norma di attuazione finanziaria sarà l'ultima ad essere definita, rispondo che, per quanto ne so, di norme di attuazione da varare che siano in concessione con la norma finanziaria non ne esistono. Infatti, le norme di attuazione mancanti non possono incidere in modo determinante sulla norma di attuazione finanziaria. Si dice di aspettare che si definisca tutto, dopo di che si farà anche la norma di attuazione finanziaria. Per me il discorso del ritardo con il quale non si vara quella norma e della conseguenza che ha sul bilancio provinciale, non è valido, perché conosciamo quali sono le trattative. Esse incominciano verso la metà dell'anno, cioè appena si è finito l'iter del bilancio precedente, e si prolungano per 5, 6, 7 mesi, fino a che si arriva alla solita data del febbraio - marzo (nella migliore delle ipotesi) e il bilancio slitta sempre di 6 mesi. Ma con quali conseguenze? Leggevo su un settimanale della scorsa settimana la situazione che c'è nei confronti delle Regioni. Ci sono 10.000 miliardi inutilizzati da parte delle Regioni per ritardi dello Stato e poi delle stesse Regioni che depositano nelle banche gli importi che vengono inviati. Ci sono addirittura delle banche che si fanno concorrenza per correre dietro ai depositi delle Regioni nei loro istituti di credito, ai quali corrispondono un 8 - 9% nel migliore dei casi, di fronte ad un'inflazione del 20%. Ho letto che il tasso di interesse per i prestiti in Banca sarà, da

oggi, attorno al 19,50, 20%; in certi casi, per il Sud, arriva al 25%. Quindi, in questo modo si crea e si innesta un processo che favorisce l'inflazione. Succede così che noi, approvando il bilancio con 6 mesi di ritardo, attribuiamo all'assegnazione dei fondi da parte dello Stato una svalutazione di quel periodo attorno al 20%. In questo modo subiamo una svalutazione, nell'assegnazione da parte dello Stato in relazione alla quota variabile, attorno al 20%, essendo in ritardo di 6 mesi. In questa maniera siamo continuamente in ritardo di circa 7, 8 mesi, rispetto all'esercizio in corso.

Voglio fare un'altra considerazione, perché mi si potrà rispondere che lo Stato non è ugualmente puntuale nella corresponsione dei mezzi assegnati in conto art. 78. Vorrei sapere qual è il ritardo o quanti miliardi devono ancora essere assegnati sul bilancio 1979, e forse anche 1978, perché ci sono delle sfasature che vanno oltre il bilancio dell'esercizio in corso. Quindi non c'è una volontà politica decisa a definire la norma di attuazione finanziaria con i pretesti che sono ormai logori, perché si usano da troppi anni, e così la trattativa si prolunga in modo spropositato. A questo proposito ho letto su un settimanale una cosa strana: proprio il Ministro Andreatta si riferiva ad un'assegnazione di fondi alla Provincia autonoma di Bolzano per colture mediterranee. Forse non sa, però, che questi fondi vengono dirottati in altri settori. Infatti lo Stato decide di incrementare un certo tipo di coltura, assegna in conto art. 78 anche per la provincia di Bolzano la sua quota specificando "per colture mediterranee", e poi chissà dov'è vanno a finire questi quattrini.

Ma ritorniamo al discorso iniziale: rimane il fatto che noi, di fronte ad una situazione di inflazione galoppante, ritardiamo queste trattative per le ragioni che ho detto e impieghiamo i nostri quattrini svalutati attorno al 20%.

Questa è in sintesi la conseguenza del ritardo nelle trattative nei confronti del Governo, e quindi poi tutto il ritardo nella realizzazione del bilancio. Potrei dire altre cose e chiedere quanti sono i residui passivi, quanto si è realizzato del bilancio rispetto al bilancio 1979 per quanto riguarda le spese di investimento, a che punto siamo, ecc. Non c'è solo uno slittamento di 6 o 7 mesi; in realtà lo slittamento è molto più avanti. Ma conoscendo le cifre, potremmo fare ulteriori valutazioni.

Queste sono le ragioni, dette in modo molto schematico e semplice, per cui votiamo contro l'e-

sercizio provvisorio, pur rendendoci conto che lo Statuto prevede l'esercizio provvisorio. Un conto però è farne un uso eccezionale, un altro conto è una regola, che sembrava, dalle parole dell'Assessore e anche del Presidente, si dovesse concludere con quest'ultimo esercizio finanziario.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, certamente anche noi esprimeremo la nostra contrarietà a questo provvedimento, non per partito preso, come a volte si usa dire, ma per alcune motivazioni che cercherò di spiegare succintamente, dato che altre considerazioni più ampie saranno fatte in occasione del bilancio del 1980, che quando sarà discusso sarà già in parte logorato dal tempo, perché si andrà a discuterlo quando il 1980 sarà inoltrato.

Tra le diverse forse la principale motivazione che viene espressa nella relazione è il discorso sull'art. 78, la quota variabile, ecc. Io non nego che questo non sia un argomento - me ne guardo bene -, ma per quelle poche considerazioni politiche di ordine locale e generale, che io mi permetto di fare, direi che non è la sola questione. Ad esempio, lo Stato approverà il bilancio in via provvisoria e non mi pare che lo Stato abbia alcunché di quota variabile da pretendere da chicchessia. Il che vuol dire che ancora una volta il nodo è di ordine politico e cioè che in una situazione politica quale l'attuale, una volta rotto il quadro di solidarietà democratica, diventa difficile anche l'ordinaria amministrazione. Ecco perché dal bilancio dello Stato e dai bilanci che di conseguenza si articolano nelle Regioni, nel nostro caso Provincia autonoma di Bolzano, si sconta anche qui questa conseguenza. Vi è dunque un elemento di provvisorietà, mentre invece la drammaticità della situazione della nostra società richiederebbe provvedimenti politici, legislativi ed economici ben più decisi e tempestivi. Ci vogliamo riferire alla vicenda quotidiana sul piano nazionale come sul piano locale della convivenza civile, della lotta al terrorismo, di cui ancora oggi gli organi di informazione ci ricordano il grave episodio squadrista e terrorista, di segno fascista, di ieri.

CONSIGLIERE: (*Interrompe - unterbricht*)

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Sì, signor Presidente, mi atterrò alla discussione sul bilancio, però, visto che vogliamo vivacizzare la discussione, il bilancio non è una cosa astratta che si fa sotto una campana di vetro, perché sono i quattrini che alimentano la vita sociale e civile del nostro Paese e della nostra società, e nella nostra società, signor

Presidente e colleghi, avvengono queste cose e il bilancio si rivolge anche a queste cose. Non a caso i dibattiti politicamente più interessanti si svolgono attorno al bilancio.

Ho detto all'inizio che la parte più nutrita e articolata ci sarà in ordine al bilancio del 1980, però pur sempre di bilancio si tratta, di un terzo del bilancio del 1980. Io non sono assolutamente in difficoltà quando c'è qualche interrogazione, signor Presidente, io non ho nulla da obiettare che qualcuno di quando in quando cerchi anche di contestare in malo modo, ma soprattutto senza argomenti certe affermazioni; tranquillamente le ribadisco proprio perché mi riferisco alla storia. L'attentato di ieri, per quante etichette, sigle e sfumature si vogliono usare, è un attentato che viene riprovato dalle forze democratiche e civili, dall'opinione pubblica, che è segno dello squadristico tipico dell'epoca fascista. Questo è il discorso, questa è l'impronta dell'attentato che noi abbiamo dato, e oggi, ai cari colleghi tutti che cercano di dimenticare, vorrei ricordare che è l'anniversario della strage di Piazza Fontana, a Milano, che aveva anche un chiaro significato, perché si collocava in un periodo storico della nostra società dove i lavoratori, con le loro organizzazioni, cercavano di modificare a loro favore dei rapporti di forza e di equilibrio che si erano modificati a monte con le elezioni del 1968. Questo è il ragionamento che voglio fare per quanto riguarda un aspetto del terrorismo, e dato che non si tratta di un bilancio asettico, ma si tratta di un qualche cosa che parla di «soldoni», che parla anche di come questi quattrini vengono utilizzati, vorrei ricordare ai cari colleghi che c'è un altro aspetto del terrorismo, che qui si continua a non volere affrontare nel modo dovuto come invece la situazione richiede, che ci sono degli attentati terroristici nella nostra provincia, che certamente hanno segni diversi da quelli che si verificano in un'altra parte del Paese, ma che comunque turbano la nostra società, la pacifica convivenza e certamente sono il prodotto di una alimentazione, all'interno della nostra società, dei nazionalismi contrapposti. E questo è anche un fatto che è stato confermato, non fosse altro per quelle poche o tante rivendicazioni che sono avvenute.

Un altro elemento di questa situazione di crisi profonda, di cui non solo le manifestazioni terroristiche sono espressione, ma lo sono anche la mancanza di posti di lavoro, i livelli raggiunti nuovamente dal processo inflazionistico della nostra società, e anche nella nostra Provincia, richiederebbe misure più energiche e più convinte. Poi sopra tutto questo dire c'è un problema che certamente

fa discutere noi indirettamente, ma sul quale non sarebbe sbagliato potere intervenire anche più direttamente: il problema della pace. Noi assistiamo ad una pericolosa rincorsa al riarmo, con dirottamento anche di importanti risorse per distruggere, anziché costruire.

Sul piano locale, intanto, leggiamo nella relazione che si parla di un bilancio pluriennale del 1980-82 e non più 1979-81. E' un fatto dovuto evidentemente al tempo, però credo che, proseguendo così le cose, anche attraverso questa approvazione del bilancio provvisorio, un terzo del 1980 ne verrà condizionato, nel senso che si andrà avanti per inerzia. Non si intravedono quelle modifiche che rispondono alle esigenze più profonde della nostra società locale rapportata a quella generale. In sostanza, per farla breve, la programmazione dovrebbe essere ben diversa e ben prioritaria rispetto ad un trascinare le cose in questa maniera. Al di là del fatto che intanto si intaccano risorse, che l'ordinaria amministrazione deve proseguire, che non si vogliono bloccare le cose già in moto ecc., c'è il fatto che questi ritardi si ripercuoteranno necessariamente per quanto riguarda l'approvazione definitiva del bilancio di previsione del 1980. A questo riguardo, mi rivolgo per competenza all'Assessore Molignoni. Voi tutti, colleghi, ricorderete come c'è stato un bilancio anomalo rispetto alla consuetudine nel 1979. Alcuni di noi dovevano fare anche un certo apprendistato, c'era l'incombenza di una scadenza, c'era la conseguenza di un protrarsi della cosiddetta composizione della Giunta provinciale; c'erano in sostanza una serie di fattori che avevano fatto del bilancio 1979 una cosa anomala, fuori dell'ordinario. Bene, non vorrei, signor Assessore, che nel 1980, discutendo di quel bilancio, ci si attenesse ad un atteggiamento analogo. Voglio dire che il bilancio dovrebbe per tempo venire portato in discussione, e se non venisse portato, poi non si vada in cerca di responsabilità e di scusanti; comunque il discorso naturalmente dovrà essere portato ancora una volta al piano di programmazione triennale, che è distinto, ma tutto sommato, parallelo ai bilanci annuali.

Un'ultima considerazione. Noi insistiamo su una concezione di un volano formidabile rappresentato — si vedrà evidentemente nel 1980, ma basandoci al 1979 — dagli oltre 650 miliardi di cui dispone il bilancio provinciale; noi riteniamo che continui a rimanere un volano formidabile dal punto di vista sociale, dal punto di vista culturale, ecc. Certamente ci saranno e ci sono problemi e aspetti diversi da altre province, da altre regioni (guai a noi se dimenticassimo queste specialità), ma di-

ciamo subito che non capiamo un modo di interpretare un aspetto che il collega Lunger poco fa ricordava. Sulla questione dei posti di lavoro, dunque degli insediamenti produttivi, dunque della possibilità ricettiva di occupazione « esterna », in una società attanagliata da tanti e tali problemi quale quello che noi viviamo giorno per giorno, non so chi se la sentirebbe di andare a predicare qui da noi, dove già qualcuno si è dovuto ricredere sulla cosiddetta « isola felice », un auspicio di crisi profonda, ancor più di quella già oggi esistente. Se l'argomento che viene fuori è: attenzione che bisogna bloccare lo sviluppo, bisogna evitare di spendere i soldi in una certa maniera, altrimenti arriva la gente, come se questa gente fosse barbari o chissà cosa, io sono convinto che il piano di sviluppo triennale anno per anno deve sostanzialmente mantenere tanti equilibri, tra cui anche un equilibrio di ordine etnico. Guai a noi se dimenticassimo questo. Ma dal dire questo, al dire che si faccia di tutto per non creare uno o 10 o 100 posti di lavoro, perché altrimenti chissà che invasione arriverebbe, io sarei prudente, perché io non conosco Paese europeo, probabilmente non conosco Paese al mondo, che auspica che ci sia in sostanza una linea di tendenza diversa dalla creazione di posti di lavoro. Semmai si tratta di vedere che siano posti di lavoro solidi, sicuri, che abbiano prospettive ecc., ma stiamo attenti a non imboccare strade sbagliate, perché poi questi soldi da qualche parte bisogna pur spenderli, tra l'altro. Oppure c'è qualcuno che comincia a teorizzare che i quattrini arrivano e poi si vedrà che cosa farne, magari dirottandoli in maniera tale da non avere rischi e pericoli di questa natura. Sicché prudenza da questo punto di vista, accortezza, equilibrio, però non facciamoci prendere la mano da aspetti di questo tipo. Semmai insisteremo — ecco perché non affrontiamo fino in fondo certi aspetti della discussione — sul discorso di quale tipo di programmazione, di quale rispondenza dei bilanci a questa programmazione, con quali traguardi, quale ruolo propulsore e coordinatore la Provincia ritiene di andare a cogliere, e soprattutto, per quale tipo di società. Sono quesiti che ci permettiamo di sottoporre sin d'ora all'Assessore competente, alla Giunta, ai colleghi tutti, per facilitare una discussione attorno al bilancio e attorno al piano di sviluppo e non un piano solo, perché anche su questo poi discuteremo. In sostanza, un ruolo programmatico da parte della provincia, espressione di alcune volontà politiche che pongono al primo posto la questione della pacifica convivenza, che tenga conto dei

caratteri peculiari dei diversi gruppi linguistici, sotto l'aspetto linguistico, culturale, storico ecc., la costruzione di una società plurilingua, la questione della scuola, della bilinguità, e soprattutto — ecco il richiamo che desidero rinnovare e che naturalmente faremo a tempo e nelle forme più opportune in occasione del bilancio e del programma triennale — i problemi sociali, dove noi abbiamo l'impressione — dico impressione per usare un eufemismo — di constatare che essi non vengono messi al primo posto; e qui non credo sia il caso fare una elencazione. Si può parlare di casa, si può parlare di condizioni di lavoro, di questione dei prezzi, di questione di alcuni servizi pubblici, possono essere i trasporti, gli ospedali o le strutture sanitarie in genere, ma non credo che sia il caso oggi di affrontare in modo molto articolato e molto approfondito questo tema. Però noi una sottolineatura pensiamo di doverla dare in questa maniera, come primo momento di confronto attorno ad una partita che è certamente politica, ma che è anche economica e sociale, tenendo mente soprattutto alla dimensione del bilancio della nostra provincia.

Un'ultima considerazione: certe spese val la pena farle presto e bene. Noi non apparteniamo al partito dell'inflazione, ma sappiamo che la si può combattere in più maniere; una di queste è di spendere correttamente e in tempo i quattrini, perché la realizzazione, perdurando questi tassi di inflazione, è di ogni anno circa il 20% in meno. Quando noi parliamo di edilizia scolastica o di ospedali o di case o di altre questioni che hanno attinenza con i servizi pubblici, con gli interessi sociali, noi vediamo una realizzazione sempre più ridotta, anziché soddisfare per tempo problemi sentiti da tutta la popolazione.

Queste cose desideravo dire a nome del gruppo comunista, certamente non in modo articolato e approfondito, perché non è questa l'occasione; comunque pongo all'attenzione dell'Assessore il fatto che il bilancio 1980 e il piano triennale siano per tempo portati all'esame di questo Consiglio provinciale, ad evitare strette finali che noi naturalmente non auspichiamo.

LANGER (NL-NS): Herr Präsident, Herr Landesrat Molignoni, Kolleginnen und Kollegen! Ich werde nicht inhaltlich auf den Landeshaushalt eingehen und deswegen kurz sein.

Der Landesrat Molignoni hat feierlich geschworen, daß es diesmal nicht mehr passieren wird, daß man zur vorläufigen Haushaltsgebarung greifen muß. Dieser Schwur, wie viele andere Schwüre der

Landesregierung, war dann doch nicht einzuhalten. Die Gründe versucht man natürlich mehr dem Staat als dem Land zuzuschreiben und da mag auch einiges daran stimmen. Wir wissen allerdings auch, wer den Staat regiert und welche Grundhaltung den Regionen und Provinzen gegenüber im allgemeinen dort besteht, wenn wir uns auch, was das Finanzielle anbelangt, in Südtirol bisher durchaus nicht beschweren konnten. Deswegen kommen wir jetzt wieder zur provisorischen Haushaltsgebarung.

Unter den Gründen, die der Landesrat Molignoni für die Verzögerung anführt, ist politisch gesehen wohl der wichtigste der, daß noch immer der Landesentwicklungsplan und damit die politische Grundlage zu einem Mehrjahreshaushaltsplan nicht vorliegt. Das ist in unseren Augen die politisch ernstzunehmende Begründung. Nun, seit Monaten, bereits seit September, zuerst für die Eingeweihten, dann auch für die Uneingeweihten, geistert durch die wirtschaftliche und politische Diskussion in Südtirol der sogenannte LEP-Entwurf, das heißt, der Entwurf eines Landesentwicklungsprogrammes. In unseren Augen ist es durchaus positiv, daß dieser Entwurf vorliegt und daß man sich zumindest mit einem klaren Konzept messen kann, daß also die Diskussion nicht vage vor sich geht, daß sämtliche Sozialpartner, sämtliche Klassen- und Wirtschaftsvertreter und Interessen klar zum Ausdruck kommen können und nicht an vagen Vorstellungen herumdiskutieren. Insofern halten wir die deutliche und klare, ja manchmal fast brutale Sprache des Entwurfs zum Landesentwicklungsprogramm für ein Positivum, weil man sich damit zumindest deutlich auseinandersetzen kann. Was wir hingegen nicht als positiv beurteilen können ist der Umstand, daß hinter diesem Entwurf eines Landesentwicklungsprogrammes anscheinend niemand steht. Je mehr man nachfragt, desto mehr kommt heraus, daß am Schluß 3 Herren, Ritterkreuz der Nicolussi, der Universitätsdozent Pan, zwei Volksparteiler, und der Christdemokrat Casera im ethnisch-politischen Proporz, wie er bei uns üblich ist, dazu stehen und sonst anscheinend niemand. Das ist der Punkt, der dabei zu kritisieren ist. Denn man kann sich zwar mit dem Text konfrontiert (und das ist sehr nützlich und sehr wichtig), aber solange man nicht weiß, wer am Schluß dann endlich dahintersteht, bzw. wer diese bisher vorliegende Konzeption politisch vertritt und trägt, solange weiß man nicht, auf wen man schließen soll, wo das Hauptquartier liegt. Das ist unserer Meinung nach eine gewollte politische Undeutlichkeit, die es praktisch ständig möglich macht, nicht nur mit verdeckten Karten

zu spielen, sondern gewissermaßen ein Spiel zu spielen, das auf italienisch «il gioco delle tre carte» heißt, daß man nie genau weiß, welche Karte wo liegt, weil sich dann immer jemand zurückziehen und sagen kann, wieweil haben eigentlich damit nichts zu tun.

Unserer Meinung nach muß also so schnell als möglich die Diskussion zum Landesentwicklungsprogramm politisch eindeutiger, politisch deutlich werden und das ist ja eigentlich die wichtige Haushaltsdiskussion, die stattzufinden hat und die bis heute nicht stattfindet, umso mehr als leider, das ist auch eine Schwäche der Linken, eine Schwäche der Gewerkschaftsbewegung, usw. daß heute die Diskussion um den vorliegenden Entwurf zum Landesentwicklungsprogramm im wesentlichen nur innerhalb der herrschenden Klasse stattfindet und die Meinungen, die Anliegen, die Bedürfnisse der sozial Schwachen kaum fundiert zum Ausdruck kommen.

Wir haben unsererseits als Neue Linke versucht, ein Konzept dazu zu erarbeiten. Die Kollegen und Kolleginnen, die daran interessiert sind, können es in einer Beilage zur derzeit im Handel erhältlichen «Südtiroler Volkszeitung» lesen. Aber wir haben den Eindruck, daß viele andere Kräfte zu diesem Landesentwicklungsprogramm nur methodische Anmerkungen, nur sehr allgemeine Aussagen treffen und daß dafür umso handfester, umso härter die verschiedenen Teile der herrschenden Klasse dazu inhaltlich Stellung nehmen und versuchen, die Decke nach ihrer Seite hin zu ziehen, nach der einen oder nach der anderen.

Im übrigen ist nicht mehr viel zu sagen. Die provisorische Haushaltsgebarung geht erklärtermaßen (und darüber darf man sich nicht wundern), auf dem bereits eingefahrenen Gleis weiter, politische Entscheidungen finden anscheinend keine statt und werden jedenfalls nicht offengelegt, alles sieht aus wie eine «ordentliche Verwaltung». Die Diskussion, die politische Auseinandersetzung um die Entscheidungen, die dabei getroffen werden, sind nicht an dieser Stelle zu führen und werden deswegen auch von unserer Seite nicht zu diesem Gesetzentwurf vorgebracht.

Ein einziger Punkt verdient es noch, besonders erwähnt zu werden, nämlich die Verhandlungen mit dem Staat um das Geld. Ich weiß nicht, meine Damen und Herren von der Landesregierung, ob die Verwendung der Autonomie und die Verwendung der Gelder die Sie derzeit betreiben, es uns möglich machen werden, beim Staat weiterhin um solche Mittel einzukommen, wie das bisher der Fall war, oder ob nicht die zunehmende Verminderung der

Glaubwürdigkeit, in dem was getan wird der politischen Tragfähigkeit dessen, was getan und vorge schlagen wird, ob das nicht auch auf die Dauer wirk'ich neben vielen anderen auch ein Attentat auf die Finanzierung der Landesautonomie darstellt.

Abschließend möchte ich das sagen: Namens der Neuen Linken werde ich dem Gesetzentwurf, den der Landesrat Molignoni vorgelegt hat, nicht zustimmen, sondern dagegen stimmen, trotz der Erpressung mit dem Stillstand der Verwaltung und der Geldgebarung, nicht nur, weil Sie sowieso mit dem Landeshaushalt machen, was Sie wollen und eine tatsächliche Kontrolle darüber sowieso nicht möglich ist, sondern auch weil es wahr sein soll, daß für die Haushaltsgebarung die ganze und alleinige Verantwortung die Regierungsparteien zu übernehmen haben. Koalition oder nicht Koalition, wenn es um das Geld geht, sieht man, daß die gemeinsame Regierung trotzdem funktioniert.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, anch'io parlerò brevissimamente, perché non ho intenzione di addentrarmi su temi che non hanno niente a che fare con questo che stiamo trattando, tanto meno quello del terrorismo, dello squadristo fascista e del raid di ieri e dell'altro ieri, a proposito dei quali però mi sia permesso di dire alcune brevissime note. E' semplicemente, non solo ridicolo, ma ripugnante che in quest'aula si sentano affermazioni come quelle che abbiamo ascoltato poco fa, semplicemente per affermare in qualche modo di essere lontani da certe responsabilità, che viceversa competono precisamente, in modo chiaro e inequivocabile, se non altro dal punto di vista ideologico, a certi partiti. Non dimentichiamo, egregi colleghi, che fino a qualche mese fa la gente che compie gli atti che ha compiuto ieri era qualificata proprio dal partito comunista e da altri partiti della sinistra come i « compagni che sbagliano », perché si ammette per dogma che a sinistra la democrazia non ha nemici. Ma chiudo su questo argomento.

Per quanto attiene in modo particolare all'esercizio provvisorio che ci viene proposto dall'Assessore Molignoni, non ho che da ripetere quello che da anni andiamo ripetendo e dover prendere atto che regolarmente vengono poste le stesse giustificazioni. Purtroppo è fatto tecnico oltre che politico, perché se lo Stato non stanziava e non vara il suo bilancio e non sa i quattrini che mette a disposizione delle Regioni e delle Province, evidentemente le Province non possono prevedere la loro attività economica e finanziaria e predisporre per tempo i bilanci. C'è solo da augurarsi che final-

mente si chiuda questo capitolo. Sono anni che andiamo esprimendo questo auspicio; una volta per tutte speriamo di essere arrivati alla fine; con ciò non possiamo né giustificare né accettare una simile procedura e un simile metodo con tutte le conseguenze che noi sappiamo esso comporta. Non c'è che da prender atto di questa situazione, ma non c'è nemmeno da avvallarla, e quindi io non voterò a favore dell'esercizio provvisorio, anche perché non è tanto una critica, una posizione ostativa nei confronti della Giunta, a cui riconosco determinate difficoltà, ma il mio voto è anche un voto di critica a quella che è la situazione generale dello Stato, del Governo in questo momento, che ci impone un simile modo di operare.

MOLIGNONI (Assessore alle finanze - PSDI): Evidentemente, signori Consiglieri, si è svolta qui non dico la discussione di bilancio, ma una pseudo-discussione di bilancio, su un disegno di legge che non vedeva assolutamente, né la necessità e forse neppure l'opportunità di questa discussione, in quanto è l'esercizio provvisorio che anche quest'anno viene chiesto con delle precise giustificazioni nella relazione accompagnatoria, come dicevo quando ho chiesto l'anticipazione del punto all'ordine del giorno, per non arrivare a paralizzare l'attività amministrativa per quanto riguarda le spese obbligatorie. Avevo enumerato alcune di queste spese che scadono proprio i primissimi giorni del primo mese del 1980, quali le assicurazioni che devono essere rinnovate, salvo le conseguenze di responsabilità che non ripeto, i contributi INPS (anche qui ci sono delle precise responsabilità dell'Amministrazione), le imposte e gli stessi stipendi. E' stata fatta una discussione che si è allargata; mi rendo anche conto dei motivi. I momenti sono quelli che sono, e quindi ognuno in determinati momenti e su un determinato argomento risfodera quelle che sono le sue tesi di ordine politico, per esigenze non di rappresentanza, ma quanto meno esigenze di ordine politico generale.

Mi corre l'obbligo anzitutto di dire due parole alla Presidenza del Consiglio, perché so che se non lo facessi mancherei, dal momento che il Presidente si è sentito in un certo qual modo risentito quando io ho accennato a questo lungo ritardo nella presentazione della relazione accompagnatoria al disegno di legge che non ha permesso ieri di esaminarlo in aula, ci vogliono almeno le 24 ore. Io non ho inteso fare una polemica con il Presidente del Consiglio o con la Presidenza; è troppo calda ancora di Molignoni quella sedia, perché io non comprenda e non capisca quelle che sono le giusti-

ficazioni della Presidenza del Consiglio a questo proposito; mi si conceda però di dire che le date sono date, e se è vero che io ho presentato questo disegno di legge per l'esercizio provvisoria in data 20 novembre, è vero che la Commissione lo ha esaminato il 6 dicembre ed è vero che la relazione è venuta in aula il 13 dicembre, vale a dire ieri. Mi sembrano troppi questi giorni per poche righe, perché si tratta di 12 righe di relazione. Io penso, pur riconoscendo che il personale è poco, che il Consiglio è gravato da molti problemi e quindi da molto lavoro, che gli uffici addetti ai lavori di Commissione potrebbero capire quello che è urgente e quello che non lo è, e le 8 o 10 righe presentarle in tempo utile. Solo questo mi permettevo di osservare, e quindi non si offenda la Presidenza, salvo poi essere completamente con la Presidenza quando dice di ampliare l'organico od altro, perché se ce n'è uno che si rende conto di quella che è la pesantezza del lavoro della Presidenza del Consiglio spero di essere io che ho avuto l'onore di presiederlo per due anni e mezzo. Quindi, signor Presidente, nessuna polemica nei suoi confronti, soltanto una presa d'atto di questo fatto. E se faccio questo è perché i tempi stringono, è perché siamo alle strette con i giorni. Oggi, se non vado errato, siamo al 12, che più 15 fanno 27. Ma dopo, caro consigliere Erschbaumer che sorride, c'è la promulgazione della legge, c'è cioè la traduzione in tedesco, l'invio al Bollettino, la pubblicazione che deve essere fatta entro il 31-12. Mi insegnate anche che sono giornate particolari fra Natale e Capodanno, ai fini lavoro, ai fini del funzionamento degli uffici, e quindi ditemi che siamo risicati, che andiamo via sulla lama del rasoio e che quindi contano anche le ore, tanto è vero che chiedo ufficialmente alla Presidenza del Consiglio, come è mio dovere, che in giornata questa legge, che è brevissima, venga inviata al Commissario del Governo per l'inoltro al Governo a Roma, con naturalmente la clausola dell'urgenza. Pertanto fin d'ora invito ad essere tutti presenti, quanto meno la maggioranza, perché non posso pretendere dalla minoranza quello che forse non sente, ma dalla maggioranza sì, per il voto sull'urgenza del provvedimento.

Detto questo, potrei rispondere ai consiglieri Lunger, Sfondrini, D'Ambrosio, Langer e Mitolo; ma cerco di sintetizzare quelle che sono state le discussioni fondamentali. L'accusa sostanziale che si fa a me — perché poi a me in particolare non lo capisco, perché io sono una ruota del carro, non sono certo la più importante, la più pesante, ma soltanto una modestissima rotellina dell'ingranaggio della Amministrazione provinciale — è la seguente: pre-

sentate come sempre la richiesta per l'esercizio provvisorio, e Langer dice addirittura che io avevo giurato solennemente. Io non ho giurato niente o per lo meno tutti i giuramenti che io ho fatto a questo mondo li ho sempre regolarmente traditi, perché ho giurato al re e a Mussolini, e li ho traditi, e poi alla democrazia, che non ho ancora tradita, ma che se va di questo passo non so veramente quale sarà l'atteggiamento futuro prossimo; quindi, io non ho giurato solennemente niente. Io avevo detto a ottobre, e con me l'aveva detto la Giunta, che contavamo, speravamo che il bilancio potesse essere presentato entro il dicembre. C'era una certa convinzione, nessuna sicurezza, perché erano già iniziate le trattative da parte del dott. Benedikter a nome della Giunta, per la quota variabile. Perché è sempre quello il problema; è inutile girargli attorno, è inutile fare delle capriole giapponesi attorno a questo problema: il tema è sempre quello della quota variabile; lo diciamo apertamente nella relazione, non nascondiamo niente. Nella relazione diciamo che la trattativa con il Governo per la determinazione della quota variabile relativa all'anno 1980 ha avuto inizio con la presentazione alle Camere della legge finanziaria del bilancio di previsione dello Stato. Ma non vedete che lo Stato non ha ancora varato il suo bilancio? Che non più tardi di ieri sera è stato detto alla televisione, per chi la segue, che il Governo ha chiesto un esercizio provvisorio? E fino a quando non è definito quello non è possibile definire la quota variabile. E' pacifico che il Governo non deciderà mai la quota variabile per la Provincia di Bolzano e Trento fino a quando non è varato il bilancio dello Stato.

Non nascondiamo poi neppure le nostre difficoltà relative alla legge di contabilità, che è pronta. Andrà in Giunta oggi pomeriggio o venerdì prossimo, e poi sarà varata. E' una legge che ci ha impegnati per dei mesi e che oggi possiamo dire che è fatta.

Il programma provinciale sul quale vi siete intrattenuti non è pronto; c'è una prima parte soltanto. Tutti lo sapete, perché ormai è di dominio pubblico, l'avete esaminata, criticata, ecc. Noi stiamo facendo delle riunioni con la DC e il Partito Socialista Democratico, dal momento che abbiamo responsabilità comuni, per esaminare questa prima parte. Ci riserviamo di uscire con le nostre considerazioni in proposito.

CONSIGLIERE: (*Interrompe - unterbricht*)

MOLIGNONI (Assessore alle finanze - PSDI):  
Può darsi che Lei abbia ragione; io non sono qui per

smentire le ragioni di nessuno. Dicevo che usciremo con delle nostre considerazioni, che poi saranno discusse nella sede dovuta, che è anzitutto la Giunta e successivamente poi all'esterno. Anche su questa questione non nascondiamo niente. Diciamo che non è pronto il programma provinciale, che non è definito, che manca ancora la seconda parte, che comunque anche su questa prima parte manca un accordo di Giunta.

Il bilancio pluriennale segue immediatamente dopo. Fatto il programma, è facile fare il bilancio pluriennale, anche se impegna gli uffici nostri in un lavoro non indifferente. Alle vostre osservazioni sul programma dico che ogni partito ha la propria visione e in molti punti queste visioni possono anche coincidere; anzi può darsi che coincidano effettivamente, ma quello che sarà poi il risultato, lo vedremo a suo tempo, lo vedremo quando presenteremo il bilancio triennale e rispettivamente il bilancio 1980. Siamo stati costretti a ricorrere al bilancio provvisorio; ma a questo punto non c'è altro da fare. La colpa non è di Molignoni, non è dell'Assessorato finanze e patrimonio, non è della Giunta, è di tutto questo complesso di cose per cui è stato detto che nulla funziona, tutto scricchiola. Va bene, signori, prendiamo atto di questo fatto che non è della Provincia di Bolzano, che non è della Regione Trentino-Alto Adige, che non è dell'Italia, che non è dell'Europa, ma del mondo, se vogliamo fare una considerazione di carattere generale, perchè dappertutto ci sono dissesti, cose che non vanno, e c'è tutta una incrostazione che veramente preoccupa di più che non la questione dell'esercizio provvisorio. C'è minaccia addirittura di conflitti che non si sa quali proporzioni potrebbero assumere; ma ne voglio fare certo l'uccello del malaugurio, ma ne abbiamo tutti finché vogliamo da pensare in questo senso.

Non entro nel merito delle questioni sulla violenza o altro. Ho avuto modo di pronunciarmi dalla Presidenza del Consiglio più volte. Noi siamo di quelli che abbiamo sempre creduto, anche quando altri non credevano, anzi, quando contestavano questa nostra concezione, agli opposti estremismi, e oggi siamo dello stesso identico parere, perchè è chiaramente dimostrato che le cose stanno in questi termini. Deprechiemo gli uni e gli altri, e invochiamo naturalmente quella forza che lo Stato non ha in questo momento, perchè si ripari a questi grossi inconvenienti. Cosa volete che vi dica ancora? Come faccio io a seguire tutta la discussione che è nata e a rispondere? Discussione squisitamente politica che non va fatta in questa sede, ma in altra?

Debbo una risposta al consigliere Sfondrini che chiedeva quali sono i crediti che abbiamo nei confronti del Governo. Non ho esitazione a dire che si tratta di 640 miliardi, ripartiti il 1977, 1978 e 1979. E se lui diceva che questo nostro procedere implica delle spese per l'Amministrazione, il pagamento di interessi ecc., e parlava del 17 adesso portato al 19% ecc., e del deprezzamento per l'inflazione, io domando al collega Sfondrini cosa valgono oggi questi 640 miliardi che abbiamo di credito? Ma d'altro canto questa è la situazione, e nessuno in buona fede può imputarla ad un Assessorato o alla Giunta. Le cose stanno così e si debbono accettare per tali, pur costantemente insistendo, facendo tutto quello che è possibile per accelerare i tempi e per fare in modo che il Governo risponda ai suoi impegni.

Detto questo, non so proprio più che cosa dire, perchè non voglio entrare in temi di ordine politico che in questo momento non sono di mia competenza, perchè se io presento il provvedimento di legge come Assessore alle finanze, non è perchè voglio rifiutare la discussione su estremismi e non, su fatti contingenti di ordine politico, locale e nazionale, ma è perchè non mi pare sia giusto introdurre questo discorso in questo momento e lo rimando al bilancio vero e proprio, nel quale evidentemente come sempre anch'io, a nome del PSDI che qui rappresento, prenderò le mie posizioni e assumerò le mie responsabilità.

PRÄSIDENT: Die Generaldebatte ist nun geschlossen. Wir stimmen nun ab über den Übergang zur Sachdebatte. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme? Mit 6 Gegenstimmen ist der Übergang genehmigt.

#### Art. 1

*Sino all'entrata in vigore della legge provinciale di approvazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1980, e comunque non oltre il 30 aprile 1980, è autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio della Provincia secondo gli stati di previsione approvati con la legge provinciale 29 giugno 1979, n. 7, e loro successive variazioni, nel limite dei quattro dodicesimi di ciascuno stanziamento di spesa.*

*La Giunta provinciale è tuttavia autorizzata a pagare integralmente le spese, sia correnti che in conto capitale, che non ammettono dilazione e quelle dipendenti da leggi o da obbligazioni anteriori che vengono a scadere nel corso dell'esercizio provvisorio.*



Wer wünscht zum Art. 1 das Wort? Abg. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (SPS): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Nachdem ich in der Generaldebatte nicht das Wort ergriffen habe, benütze ich die Gelegenheit, zum Art. 1 etwas zu sagen.

Der Landesrat Mognoni hat versucht, in seiner Replik auf die Redner einzugehen und zu rechtfertigen, warum wiederum in diesem Jahr diese Bestimmung mit Gesetz geregelt werden soll. Im Frühjahr dieses Jahres hatten wir im Südtiroler Landtag einen Beschlußantrag, der mehrheitlich angenommen wurde, der die Landesregierung verpflichtet hat, dieses Jahr rechtzeitig, also innerhalb dieses Jahres noch, den Haushaltsvoranschlag vorzulegen. Auch die Mitglieder der Landesregierung haben zugestimmt. Sie haben sicher gewußt, daß wiederum Verhandlungen zu führen sind, wie sie andere Jahre gemacht wurden. Und diese Rechtfertigung hat jetzt auch Landesrat Mognoni versucht, hier klarzulegen. Das wird sicher auch in den nächsten Jahren der Fall sein. Nachdem wir aber im nächsten Tagesordnungspunkt Haushaltsänderungen zu behandeln haben, kann ich davon ausgehen, daß wir jedes Jahr Haushaltsänderungen haben werden. Auch wenn die Verhandlungen mit der Zentralregierung oft lange dauern und man lange nicht weiß, wie eigentlich der Betrag aussehen soll, den die Provinz Bozen erhält, um ihm im Haushalt einzubauen, könnte man das bei einer Haushaltsänderung machen. So bin ich der Meinung, denn wenn man sowieso eine Haushaltsänderung macht, dann kann man das ohne weiteres auch im Laufe des Frühjahres tun. Sicher aber, wenn wir jetzt im Herbst hätten sollen den Haushalt hier behandeln und verabschieden, dann hätten wir auch das Landesentwicklungsprogramm behandelt müssen. Dieses Programm ist erstens einmal zu spät als Entwurf vorgelegt worden. Zweitens ist vom Landesauschuß bis heute noch nichts genehmigt, also es kursiert noch immer der Entwurf, man läßt darüber diskutieren und debattieren, er ist aber noch nie dem Landeswirtschafts- und Sozialbeirat vorgelegt worden. Und dazu möchte ich noch sagen, die Landesregierung hat den Landeswirtschafts- und sozialbeirat eingesetzt, obwohl dieser schon seit einem Jahr funktionsunfähig ist. Ich sage das, auch wenn ich feststelle, daß die Mitglieder der Landesregierung nicht zuhören, weil sie das alles wahrscheinlich nicht interessiert, die Probleme, die die Bevölkerung unseres Landes betreffen. Ich sage das trotz-

dem, weil mir um diese Sachen gelegen ist und mir ernst sind. Deswegen sollte sich da die Landesregierung einmal bemühen, daß das Landesentwicklungsprogramm von ihr behandelt wird, dem Landeswirtschafts- und sozialbeirat unterbreitet wird, damit auch die Partner, die dort vertreten sind, das auch behandeln können. Ich bin aber auch der Meinung, daß die Landesregierung bewußt bestimmten Verpflichtungen aus dem Weg geht. Denn wenn wir im Monat April 1980 den Haushalt dann hier behandeln werden und uns der Landeshauptmann einen Bericht vorlesen wird, dann wird dieser Bericht eine reine Augenauswischerei sein, denn er wird nicht in der Lage sein, das im Jahre 1980 zu verwirklichen. Nur wenn es im Herbst rechtzeitig geschieht, kann ein Teil zumindest im Jahre 1980 vielleicht in Angriff genommen werden. Wenn wir aber erst im April darüber debattieren, vielleicht im Mai verabschieden und im Juli tritt das in Kraft, und dann sind die Sommerferien, und im Oktober beginnen wir, dann wird es ein Rad, wo die Landesregierung niemals die Absicht hatte, das auch zu verwirklichen. Daher kann die Landesregierung auch keine vorausschauende Politik betreiben. Sie kann natürlich alles versprechen, sie wird aber immer die Ausrede finden, wie es der Landeshauptmann in den letzten Jahren öfters gesagt hat, er ist nicht in der Lage, diese Versprechen einzuhalten, weil eben Terminschwierigkeiten vorhanden sind. Die Terminschwierigkeiten sind dann da, wenn man sie jetzt tatsächlich einplant. Und ich glaube, wenn man nach dem ersten Viertel des Jahres dieses wichtige Dokument, dieses wichtige Gesetz, das wichtigste innerhalb eines Jahres verabschiedet, dann kann man nicht mehr davon ausgehen, daß die Landesregierung in der Lage ist die Verteilung gerecht vorzunehmen. Vielleicht hat sie diese Absicht nicht, denn rückblickend müssen wir feststellen, daß durch die Politik der Landesregierung wir reicher geworden sind und die Ärmern haben es immer schwieriger, nachdem durch die Politik der Landesregierung die Inflation nur angetrieben wurde und der Lohnabhängige dadurch noch mehr leiden muß. Wenn wir im April erst den Haushalt hier vorgelegt bekommen, einen Bericht des Landeshauptmannes, dann erst erfahren wir, welche Absicht eigentlich die Landesregierung im Laufe des Jahres 1980 hat, welche Gesetze sie gedenkt vorzulegen, welche Novellierungen, welche grundsätzlichen Gesetze, usw. Aber auch immer wieder das selbe Argument, die Versprechungen, vielleicht April, Mai bis zum Juli ist zu wenig Zeit, Sommerferien, im Oktober kann man alles nicht mehr

machen, so daß sie für das Jahr 1980 auf keinen Fall mehr in Kraft treten. Das ist die Politik der Landesregierung. Zu dem kann ich als Vertreter der Sozialdemokratischen Partei Südtirols hier im Landtag nur eine Gegenstimme diesem Gesetz geben. Ich glaube, daß ich die Argumente genügend erklärt habe, warum diese Gegenstimme zu diesem Gesetzentwurf unbedingt notwendig und gerechtfertigt erscheint.

PRÄSIDENT: Wer wünscht noch das Wort zum Art. 1 ? Wenn niemand, dann stimmen wir ab: der Art. 1 wird mit 6 Gegenstimmen genehmigt.

#### Art. 2

*Nei termini previsti dall'articolo precedente e con gli stessi limiti di spesa, riferiti agli stati di previsione approvati con l'articolo 10 della legge provinciale 29 giugno 1979, n. 7, è autorizzato lo esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1980 rispettivamente della sezione provinciale della Cassa regionale antincendi e del Corpo permanente dei vigili del fuoco.*

Wer wünscht zum Art. 2 das Wort? Wenn niemand, dann stimmen wir ab: mit 6 Nein-Stimmen ist der Artikel genehmigt.

Hier ist nun ein Abänderungsvorschlag eingebracht worden, und zwar soll hier ein Art. 2/bis eingeschoben werden, mit folgendem Wortlaut:

#### Art. 2/bis

*Per la riscossione delle entrate accertate e per il pagamento delle spese impegnate entro il 31 dicembre 1979, la chiusura dei conti è protratta al 31 gennaio 1980.*

Bitte, wünscht der Landesrat das Wort? Landesrat Molignoni hat das Wort.

MOLIGNONI (Assessore alle finanze - PSDI): Molto brevemente, signori consiglieri, perché sento il dovere di rendere conto di questo articolo/bis che viene introdotto qui in aula, anziché in sede di Commissione. Questo è l'art. 5 della variazione di bilancio, che come sapete è inserito al punto 23) dell'ordine del giorno. Noi abbiamo ritenuto di doverlo stralciare da quel provvedimento e introdurlo in questo, perché chi legge il testo capisca di che cosa si tratta, accanto a quella che è l'urgenza.

Quindi è soltanto una norma che deve andare in porto entro il 31 corrente.

Pensiamo che l'altro provvedimento di legge, a

meno che non ci sia una estrema buona volontà da parte del Consiglio di accogliere anche la richiesta di anticipazione della legge finanziaria e dell'a variazione di bilancio, cosa che io in questo momento non mi sento di proporre, non entrerà in vigore entro la fine dell'anno, quindi saremmo nell'assoluta impossibilità di adempiere a quei doveri che sono previsti da questo articolo 2/bis.

PRÄSIDENT: Wer wünscht noch zum Art. 2/bis das Wort? Wenn niemand, dann stimmen wir ab: mit 5 Gegenstimmen und 1 Stimmenthaltung ist der Art. 2/bis genehmigt.

#### Art. 3

*La presente legge entra in vigore il 1. gennaio 1980.*

Dieser Artikel soll auf Vorschlag des Landesrates Molignoni wie folgt ersetzt werden:

*La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 55 dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1. gennaio 1980.*

Wünscht jemand das Wort zu diesem vorgeschlagenen Art. 3 ? Wenn niemand, dann stimmen wir ab: mit 19 Ja-Stimmen, 5 Nein-Stimmen und 1 Stimmenthaltung ist der Artikel genehmigt.

Sind Erklärungen zur Stimmabgabe? Wenn nicht, dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

*(Geheime Abstimmung - votazione per scrutinio segreto)*

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: 28 abgegebene Stimmzettel, 22 Ja-Stimmen. Der Landtag genehmigt das Gesetz.

Wir fahren weiter mit der Behandlung der Tagesordnung. Landesrat Molignoni hat sich zur Tagesordnung zu Wort gemeldet.

MOLIGNONI (Assessore alle finanze - PSDI) Signor Presidente, signori consiglieri, a questo punto, dopo aver ringraziato per la sensibilità dimostrata dai presentatori delle mozioni ai punti 7) 10) dell'ordine del giorno, vorrei chiedere alla Presidenza una brevissima sospensione della seduta per una riunione dei capigruppo, per vedere se è possibile conciliare anche le esigenze dei punti 22) e 23) cioè il disegno di legge dei provvedimenti finanziari che accompagna la variazione di bilancio di previsione per il 1979. Se è vero come è vero

che non tutte le ragioni valide per l'esercizio provvisorio sono attribuibili anche a questo provvedimento, è però altresì vero che anche questo della variazione di bilancio ha un'urgenza massima, perchè possano essere spesi i denari che comporta questa variazione. Come sapete, è soltanto una variazione per il massimo della cifra (5 miliardi circa) che riflette movimenti interni degli Assessorati, non nuovi finanziamenti.

Chiedo questo e sarò grato alla Presidenza se vorrà concedere questa breve riunione.

PRÄSIDENT: Dem Antrag wird ohne weiteres stattgegeben. Somit wird die Sitzung für eine Viertelstunde unterbrochen. (12.10 Uhr)

Die Sitzung geht nun weiter. (12.40 Uhr).

Ich möchte bekanntgeben, auf was sich die Gruppensprecher geeinigt haben. Man fährt jetzt weiter mit der Behandlung der Tagesordnung, das heißt, als nächster Punkt steht der Beschlußantrag in bezug auf den Wirtschafts- und Sozialbeirat. Nach der Behandlung dieses Beschlußantrages, im Fall auch auf der nächsten Sitzung, werden die beiden Finanzierungsgesetze behandelt, welche jetzt als Tagesordnungspunkte 22 und 23 aufscheinen. Die Gruppensprecher haben sich auch bereit erklärt, im Fall anstehende Beschlußanträge zurückzustellen, damit man auch den Haushalt des Landtages und die entsprechende Stellenplanerweiterung genehmigen kann, und zwar noch vor Jahresende. Am Dienstag werden keine Anfragen behandelt, also ist es wichtig, daß gleich die Beschlußfähigkeit gegeben ist. Die Sitzung geht am Dienstag bis 14 Uhr, um 16 Uhr findet eine Gruppensprecher-sitzung statt und um 20 Uhr Nachtsitzung bis etwa Mitternacht. Am Freitag ist natürlich auch Sitzung, und zwar bis 14 Uhr. Am Mittwoch ist von 9 bis 16 Uhr Landtagssitzung, mit einer Unterbrechung von einer halben Stunde zu Mittag.

Punkt 7 der Tagesordnung: »**Beschlußantrag Nr. 45/79, eingebracht durch die Abg. Gouthier, D'Ambrasio, Stecher und Sfondrini, betreffend die Zusammensetzung des Landeswirtschafts- und sozialbeirats**».

Punto 7) dell'ordine del giorno: »**Mozione n. 45/79, presentata dai cons. Gouthier, D'Ambrasio, Stecher e Sfondrini, concernente la composizione del CESP**».

Vorausgeschickt,

- daß die neue Zusammensetzung des Landeswirtschafts- und Sozialbeirates von der Landesregierung am 21. September 1979 beschlossen wurde;
- daß der Wirtschafts- und Sozialbeirat die Aufgabe hat, Gutachten über jene Gesetzentwürfe auszuarbeiten, welche die wirtschaftlich-sozialen Beziehungen regeln;
- daß die Zusammensetzung des Wirtschafts- und Sozialbeirates somit das tatsächliche Kräfte- und Repräsentativitätsverhältnis der sozialen und wirtschaftlichen Kräfte widerspiegeln mußte;
- weilers vorausgeschickt,
- daß die neue Zusammensetzung des Wirtschafts- und Sozialbeirates - wie sie von der Landesregierung beschlossen wurde - das Repräsentativitätsverhältnis zwischen den verschiedenen Mitgliedern des Wirtschafts- und Sozialbeirates grundlegend verändert;
- daß der entschiedene Protest seitens des Gewerkschaftsbundes CGIL/AGB/CISL/SGB, UIL/SGK allgemein bekannt ist;
- daß eine eventuelle Verschärfung dieses Problems die volle Funktionsfähigkeit des Wirtschafts- und Sozialbeirates beeinträchtigen, wenn nicht gar unmöglich machen kann;

verpflichtet

#### DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,

den gefaßten Beschluß einer neuerlichen Prüfung zu unterziehen; sich mit den 34 repräsentativsten Gewerkschaftsorganisationen der Arbeiter zu beraten, um ein Gleichgewicht in der Zusammensetzung des Beirates herzustellen, und zwar im Sinne, daß jede Gewerkschaftsorganisation entsprechend vertreten ist.

#### IL CONSIGLIO PROVINCIALE

premessò

- che la nuova composizione della consulta economica e sociale provinciale è stata deliberata il 21 settembre dalla Giunta provinciale;
- che il CESP ha la funzione di elaborare pareri sui progetti di legge aventi per contenuto la disciplina di rapporti economico-sociale;
- che la composizione del CESP quindi dovrebbe

*rispecchiare il reale rapporto di forza e rappresentatività delle forze sociali ed economiche;*  
*premesso inoltre*

- *che la nuova composizione del CESP - come deliberato dalla Giunta - modifica sostanzialmente il rapporto di rappresentanza tra le diverse componenti del CESP;*
- *che sono note le ferme proteste della federazione unitaria CGIL/AGB CISL/SGB, UIL/SGK;*
- *che un eventuale irrigidimento su questo problema può pregiudicare se non impedire il pieno funzionamento del CESP medesimo;*

*i m p e g n a*

*la Giunta provinciale*

- *a rivedere la delibera adottata*
- *a confrontarsi con le quattro organizzazioni sindacali più rappresentative dei lavoratori al fine di ricercare un equilibrio nella composizione dell'organismo consultivo nel rispetto della rappresentatività di ciascuna organizzazione sindacale.*

Wer wünscht das Wort? Das Wort hat Abg. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, colleghi, anche per un impegno che abbiamo assunto in sede di conferenza dei capigruppo cerchiamo, per quanto possibile, di limitare il tempo per dibattere questa mozione, la quale anche se ridotta in questo arco di tempo non ha meno importanza. E' rilevante, e lo dimostrano non solo le discussioni, seppure indirette, tra la Giunta e le rappresentanze sindacali, ma anche la decisione che voi tutti conoscete, che fin tanto che questo problema non viene risolto le organizzazioni sindacali della CGIL-AGB, CISL-SGB, UIL-SGK, non fanno parte del CESP. Dico subito, dunque, che oltre a cercare di spiegare succintamente come stanno le cose, condensato questo anche nella premessa della nostra mozione, noi auspichiamo sinceramente che il Consiglio provinciale voglia approvare questa mozione, che chiede due cose: rivedere la delibera adottata e confrontarsi con le quattro organizzazioni sindacali più rappresentative dei lavoratori, il che vuol dire naturalmente ASGB, CISL-SGB, CGIL-AGB, UIL-SGK. Mi sia consentito però di ricordare come questo organismo, che ha compiuto almeno istituzionalmente passi rilevanti sul piano economico-sociale della nostra provincia, cerchi di seguire un po' la traccia di quello che sul piano nazionale è il Comitato Nazionale per l'Economia e il Lavoro, dove di sicuro le rappresentanze

delle organizzazioni sindacali sono più consistenti in rapporto percentuale. Sicché in quello che noi poniamo come elemento anche meritevole di approfondimento, c'è da considerare tra l'altro, anche se naturalmente non trova spazio nella mozione, l'opportunità di una modifica per consentire una più ampia rappresentanza dei lavoratori.

Dunque partiamo dal dato che vi è una differenza per quanto riguarda la rappresentanza delle singole componenti e che in provincia di Bolzano nonostante le sollecitazioni provenienti dalle organizzazioni sindacali queste sono sotto-rappresentate. In secondo luogo, vorremmo dire come la composizione è stata modificata, appunto non per una discussione che nel frattempo è intervenuta per un confronto che nel frattempo si è sviluppato, ma perché la Giunta ha di sua iniziativa modificato la composizione. In questo modo le organizzazioni sindacali CGIL-AGB, CISL-SGB, UIL-SGK lamentano il fatto che sulle loro rappresentanze non sono esse a decidere, ma è la Giunta provinciale, che con un atteggiamento in questo caso autoritario ha modificato questa composizione, mentre credo che debba essere chiaro a tutti: partiti, padroni, governi, forze politiche di varia natura, che il sindacato legittimamente rivendica una sua autonomia e che questa autonomia vuole esercitare. Perciò per quanto riguarda un aspetto molto delicato, quale quello delle rappresentanze, siano le organizzazioni sindacali a designare le medesime e non altre a sostituirsi ad un confronto specifico delle organizzazioni sindacali. Una cosa che vorrei far notare molto rapidamente al nostro Consiglio è che anche in questo atteggiamento, certamente deplorabile per le conseguenze che ha portato, emerge una concezione dei rapporti con le organizzazioni sindacali, sindacato dei lavoratori più in generale, non positivo, fino a sentirsi autorizzati a disporre di cose altrui. Non saprei trovare un altro termine. Una concezione dei rapporti, dunque, non positiva, che ha portato a inasprimenti su altri terreni con la Giunta provinciale, in modo particolare su tutta un'altra serie di questioni. Ora io credo che sia legittimo che le forze politiche che compongono la Giunta provinciale traggano anche le loro ispirazioni ideali, politiche, sociali. Però queste si devono sempre mediare e confrontare con altri concorrenti, con altre componenti della società, sicché, se è legittimo che all'interno della SVP o di altri partiti prevalga la concezione della Sozialpartnerschaft, è meno legittimo pretendere che a questa concezione si adeguino o forze politiche o organizzazioni sindacali che hanno altre linee politiche, che hanno altri di-

segni, altri modi di essere. In sostanza, credo che anche il gruppo dirigente della Südtiroler Volkspartei, e nel caso la Giunta provinciale, non possa concepire un rapporto con le organizzazioni sindacali di tipo subordinato o di comodo, almeno con le organizzazioni sindacali che hanno ritenuto in questo caso di contestare una certa composizione del CESP, ma sul piano di determinati provvedimenti o di altri problemi, di avere visioni profondamente diverse. Può essere un problema sociale come la casa, può essere un problema sociale su un contratto di lavoro, può essere un problema di altra natura, resta il fatto che il ruolo della classe lavoratrice, dei lavoratori nella società contemporanea non si può modificare, sacrificare, e va preso per quello che dialetticamente vengono ad esprimere i lavori. E' la cronaca quotidiana che ci richiama a questi fatti. C'è poi una rappresentanza che viene un po' codificata sul piano nazionale: le organizzazioni più rappresentative sul piano locale quelle che si ritengono le più rappresentative. Ma poi succedono fatti, scioperi, lotte, vertenze, cose di questo genere, dove la rappresentatività può anche mutare. Non esiste ad esempio, per quanto mi concerne, un sindacato dei controllori di volo. Erano e sono, almeno finché non scattano certi provvedimenti, dipendenti delle Forze Armate; però le loro lotte, certo con dei rapporti, con delle organizzazioni sindacali, hanno portato ad una trattativa al di fuori di un riconoscimento formale in questa o in quella sigla sindacale. Cito un altro esempio.

Leggo sul giornale di oggi che ci sono stati scioperi in certi compartimenti ferroviari da parte di lavoratori che protestano e chiedono la soluzione di determinati problemi, perché sono provenienti da altre regioni, sono dei trasfertisti o si sentono dei comandati ad oltranza, comunque chiedono di ritornare nelle loro zone d'origine. La cosa naturalmente può essere più o meno legittima — non entro qui nel merito —, però pare che la cosa non sia organizzata né dai sindacati della CGIL, della CISL e UIL, né dai sindacati autonomi. Però hanno scioperato, hanno intralciato il traffico regolare delle ferrovie, e certamente l'azienda ferroviaria andrà a trattare con loro. In questo o in quello stabilimento può nascere una vertenza con o senza un'approvazione delle organizzazioni sindacali; il padrone tratta, se ritiene necessario, anche con loro. Con questi esempi voglio dire che vi è un aspetto delle vicende sindacali dei giorni nostri che possono anche non essere condivise; per parte nostra, ad esempio, preferiremmo che tutte le lotte che rispondono ad un disegno poli-

tico generale fossero organizzate, fossero verificate non solo negli organismi dirigenti, ma con l'insieme dei lavoratori del movimento democratico. Voglio dire che anche se formalmente in determinati momenti istituzionali la rappresentanza è unica, la rappresentanza reale di una determinata lotta, di un determinato movimento, di una determinata protesta, può essere diversa. Tutto questo per dire che bisogna essere più duttili, più flessibili di fronte a questi aspetti, per evitare inutili irrigidimenti, quando non cristallizzazioni che poi non consentono un normale, proficuo confronto su tutta una serie di terreni che sono più propri alle organizzazioni sindacali. I terreni possono essere quelli sociali, quelli di più vasta o minore portata che riguardano il rapporto di lavoro di questo o quel lavoratore. In sostanza, quello che intendo dire è che la Giunta provinciale nelle sue diverse componenti politiche o sue articolazioni di posizioni, anche nel merito di questa vicenda, deve comunque abdicare ad una concezione che è quella di voler avere a che fare con il sindacato che più è comodo. Si deve aver a che fare con chiunque ha filo per tessere un certo ragionamento.

Per quanto riguarda la composizione, secondo la delibera che noi riteniamo debba essere modificata, ritorna il discorso che debbono essere le organizzazioni sindacali a decidere tra loro quali e quante debbono essere le rappresentatività, comprendendo noi che non c'è solo una questione di legittima autonomia che viene rivendicata dalle organizzazioni sindacali, ma che c'è anche un aspetto politico che non può essere quello dei numeri, che di certo valgono ma che sono superati nella prassi da molti anni. Se sul piano nazionale lo stesso metodo dovesse avere valore, verrebbe meno tutto un ragionamento che unitariamente la CGIL, CISL e UIL hanno sviluppato e sviluppano, tanto è vero che per quanto riguarda le rappresentanze queste sono normalmente paritetiche, indipendentemente dall'entità organizzata di ciascuna organizzazione sindacale. Così noi mettiamo in discussione anche questa concezione della rosa, che è un sindacato o delle organizzazioni sindacali che debbono indicare più nominativi, che poi la Giunta provinciale designa. No, pur nel rispetto certamente delle diverse rappresentanze e delle diverse componenti etnico-linguistiche, perché da noi c'è anche questo elemento, io credo che siano le organizzazioni sindacali a dover in questo caso decidere. Dunque non deve essere numerico il termine del contendere, ma squisitamente politico. Ma poi si sappia che anche accettando in via del tutto ipotetica, noi rifiutiamo naturalmente questo

terreno, la cosiddetta rappresentatività sulla base dei numeri. State attenti che noi e le organizzazioni sindacali per prime, rifiutiamo questo piano, perchè tra l'altro oggi come oggi sul piano delle cifre si può anche essere indotti a bluffare. E' un terreno scabroso, sterile, comunque inconcludente.

I risultati di questa situazione sono questi: è vero, sappiamo che ultimamente (se non andiamo errati proprio la settimana scorsa) c'è stato un primo approccio tra una rappresentanza delle organizzazioni sindacali e il Presidente della Giunta provinciale. Noi non sappiamo quale sia stata la ragione del contendere, perchè ovviamente non ci sostituiamo alle organizzazioni sindacali, men che meno alla Giunta provinciale. Se la Giunta è così cortese da voler riferire qualche cosa, siamo ben attenti ad ascoltare che cosa intende qui riportare.

Detto questo, non credo che sia sufficiente il richiamo ad un senso di raccomandazione per far funzionare il CESP, qualunque cosa sia successa, perchè la realtà è che le organizzazioni sindacali questo CESP non lo vogliono così congegnato, sicchè occorre rivedere la delibera e occorre affrontare questo dibattito con le diverse componenti, che noi riteniamo di individuare nelle quattro associazioni che prima ricordavo. Bisogna evitare che ci siano ulteriori inasprimenti dei rapporti con le organizzazioni sindacali più rappresentative e che più coerentemente si battono per gli interessi dei lavoratori di ogni gruppo etnico. Le raccomandazioni possono avere un significato e un risultato se a muoversi si è in due, altrimenti non c'è un punto di approdo, e non sono parole mie, ma di altri colleghi. Rivedere dunque questa delibera, andare ad un confronto sereno e disteso, altrimenti ricordo a tutti noi lo stallo del CESP, ma soprattutto un contraccolpo che significa ulteriore asprezza che, secondo noi, non serve in provincia di Bolzano, perchè ce n'è già abbastanza per altre questioni, in particolare sul piano della pacifica convivenza.

Io non vorrei dunque che mantenendo questo stato di cose ci fosse un caso più o meno analogo alla questione degli alloggi dell'IPEAA, che anche questo era un problema che poteva tranquillamente essere affrontato e risolto con un confronto positivo tra Giunta provinciale, Assessorato competente, dirigenza della stessa IPEAA, organizzazioni sindacali e organizzazioni degli inquilini. Sicchè noi auspichiamo che un clima politico vada smorzato in queste inutili tensioni, ma che vada senz'altro nel merito dei problemi. Noi auspichiamo dunque una revisione di queste posizioni e naturalmente facciamo affidamento affinché il Consiglio provin-

ziale voglia approvare la mozione che ho cercato qui di illustrare.

PRÄSIDENT: Wer wünscht das Wort? Abgeordneter D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): In questo caso, se il rappresentante della Giunta desidera intervenire, la prego signor Presidente di non considerare con questo conclusa la discussione.

LANGER (NL-NS): Ich habe verständlicherweise gewartet, sowohl den Mitunterzeichner, den Kollegen Sfondrini zu hören, weil der Antrag, der ein gewerkschaftliches Anliegen aufgreift in diesem Fall von Vertretern sowohl der kPi als der Sozialistischen Partei unterzeichnet worden ist, und dann habe ich auch gewartet, daß der zuständige Landesrat, bzw. der in solchen Fällen immer wieder irgendwo zuständige Landesrat Benedikter auch das Wort ergreift, denn er hat zwar letzte Woche in einem anderen Zusammenhang seine diesbezügliche Meinung (ich weiß nicht, ob auch die Meinung des gesamten Landesausschusses) schon vorweggenommen, aber trotzdem wäre es vielleicht interessant zu hören, was der Landesausschuß, nun direkt zum Problem angesprochen, zu sagen hat. Ich werde gleich sagen, daß ich den Antrag unterstützen werde und daß ich dafür stimmen werde und ich möchte versuchen eine Motivation zu entwickeln, die aus einer Überzeugung kommt, die sich unmittelbar mit der Haltung des Landesausschlusses zu dieser Frage auseinandersetzt und ich wäre gleich gespannt (ich sage das vor allem an die Kollegen der Democrazia Cristiana und des Partito Socialdemocratico), ob der gesamte Landesausschuß diese Entscheidung, die hier zur Diskussion steht, mitträgt, was ich durchaus verstehen würde, was sie aber nicht besser macht oder ob auch diesmal der Trick mit dem getrennten Marschieren und vereint Schlagen in Anwendung gebracht wird. Das heißt also, daß die Regierungskoalition . . . .

CONSIGLIERE: *(Interrompe - unterbricht)*

LANGER (NL-NS): In questo caso ci interesserebbe sapere se marciate separati per colpire insieme o se anche su questo c'è una posizione differenziata all'interno della Giunta.

In diesem Fall scheint mir ziemlich klar, gegen wen es gerichtet ist, gegen die Arbeiterbewegung, das scheint mir sehr eindeutig, jetzt und zu jedem anderen Zeitpunkt.

Worum geht es also? Es geht darum, ob nun von Amts wegen — und ich möchte damit das Problem

auf das wesentliche reduzieren —, es geht darum, ob die Landesregierung von Amts wegen eine ethnische Spaltung der Arbeiterbewegung fördern und institutionalisieren soll oder ob die Landesregierung, ich will nicht sagen, für eine gemeinsame Arbeiterbewegung eintritt (denn das wird sie ja sowieso nicht und das soll man von ihr gar nicht erwarten), aber ob die Landesregierung zumindest dem gemeinsamen Vorgehen der Arbeiter, unabhängig von ihrer Sprache, zumindest nicht Prügel in den Weg legt und zumindest nicht mit ihren Maßnahmen, mit ihren amtlichen Maßnahmen, dagegen eintritt. Darum geht es im wesentlichen. Denn was ist heute die Tendenz, die die Landesregierung mit dieser Maßnahme, mit dieser Besetzung des Landeswirtschafts- und Sozialbeirates verfolgt? Im Grunde zu akkreditieren und zwar bei der öffentlichen Meinung und bei den Arbeiterorganisationen selbst, daß

a) die verschiedensprachigen Arbeiter verschiedene Interessen hätten; das heißt also, daß die deutschsprachigen Arbeiter ihre "deutschen" Arbeiter ihre "italienischen" Interessen haben und weiß Gott, wenn man es denen auch noch zugesteht, daß die ladinischsprachigen Arbeiter ihre "ladinischen" Interessen haben;

b) geht es darum, daß mit dieser Politik bezweckt werden soll, daß immer mehr die deutsch- und ladinischsprachigen Arbeiter durch sogenannte autodome rein landesbezogene Gewerkschaften vertreten werden und auf der anderen Seite die auf gesamtstaatlicher Ebene organisierten Gewerkschaftsbünde, die es natürlich auch in Südtirol gibt, immer mehr und immer "amtlicher" als die italienischen Gewerkschaften abgetan werden können, was im Sprachgebrauch bestimmter Medien und teilweise im Sprachgebrauch des Landesausschusses selbst, noch letzte Woche, ja auch sehr deutlich zum Ausdruck kommt.

Der Unterschied in der Sprache eines Arbeiters schafft nicht unbedingt Interessenverschiedenheiten, im Einzelfall kann es auch Interessenverschiedenheiten geben. Ich kann mir zum Beispiel vorstellen, daß ein deutschsprachiger Arbeiter zweifellos mehr Wert darauf legt, daß zum Beispiel die Dinge, die ihn betreffen, auch auf deutsch lesbar, hörbar oder sprechbar sind, also daß man sich in der eigenen Sprache voll und ganz artikulieren kann. Ein deutschsprachiger Arbeiter hat bestimmt mehr Interesse daran, daß die besonderen von der Geschichte ererbten Schwierigkeiten der deutsch- und ladinischsprachigen Südtiroler Arbeiterschaft überwunden werden; wir wissen, daß sowohl der Faschismus als auch min-

destens 20 Jahre SVP-Nachkriegspolitik im großen und ganzen der deutschen- und ladinischsprachigen Tiroler Bevölkerung die Arbeiterklasse sozusagen wegamputiert haben und daß bei uns also im deutsch- und ladinischsprachigen Tiroler Volkskörper die Arbeiterkomponente, vor allem Industriearbeiterkomponente, weitergehend gefehlt hat und erst nach und nach diese Lücke gefüllt wird. Insofern kann es natürlich im Einzelfall verschiedene Interessen zwischen deutschsprachigen und italienischsprachigen Arbeitern geben. Aber darüber hinaus, was die Lohnbedingungen, was die Arbeitsbedingungen, was die Mieten, die Preise, die Konsumvereine, den Wohnbau, das Interesse an der Sozial- und Wirtschaftspolitik anbelangt, dürften diese Interessen wohl im großen und ganzen die selben sein. Nun ist aber klar, daß die Landesregierung (und es interessiert mich auch hier wieder zu fragen, ob die ganze oder nur ein Teil), daß die Landesregierung in Wirklichkeit versucht, auch der Arbeiterbewegung gegenüber jenes Prinzip zur Durchsetzung zu bringen, daß in unserem Statut ja irgendwie schon zugrunde liegt, daß nämlich zu allererst die Volksgruppen kommen, also daß die erste Einteilung nach "Sprachgruppen", im Statut, und nach "Volksgruppen" in der Realität zu erfolgen hat, und daß jeder andere Lebensbereich sich nach dieser Spaltung, nach dieser Teilung zu richten hat, daß jede andere Teilung, daß jede andere Unterscheidung, daß jede andere Spaltung und jeder andere Gegensatz, zum Beispiel zwischen sozialen Klassen und Schichten, sich dieser einen Spaltung unterzuordnen und anzupassen habe. Diesbezüglich ist es klar, daß je mehr Sie beim Einsatz der Haushaltsmittel, beim Bau und bei der Verteilung von Wohnungen, bei allen sozialen und wirtschaftlichen Maßnahmen, diese nach Sprachgruppen spalten und trennen und dann sagen, jeder solle sich innerhalb seiner Sprachgruppe vor dem ihn betreffenden Topf aufstellen und auf seine Ration warten, also der Deutsche in der deutschen Wartereihe und der Italiener in der italienischen Wartereihe, wenn man das so weiterpraktiziert, dann ist es klar, daß nach und nach auch die Spaltung innerhalb der Arbeiterklasse und innerhalb der Gewerkschaftsorganisationen irgendwann zum Tragen kommen wird. Denn dann wird man wirklich sagen: Im Grunde habt ihr ja verschiedene Interessen, den einen geht es um die Verteilung des "italienischen Sozialpaketes", den anderen geht es um die Verteilung des "deutschen Sozialpaketes". Und was in diesen Tagen zum Landesentwicklungsprogramm passiert, wo man in Zeitungen lesen kann, daß sich die "deutschen Sozialpartner" damit befassen, geht genau in diese Richtung, nämlich den Eindruck zu

erwecken bzw. nicht nur den Eindruck zu erwecken, eine Situation zu schaffen, wonach die materiellen ökonomischen und sozialen Interessen wieder einmal nach ethnischen Linien gesparten werden sollen. Das ist schwer zu leugnen, Herr Kollege Kaserer, daß Sie diese Politik betreiben, und daß Sie mit dieser Politik außerdem der Arbeiterschaft nahelegen möchten, daß wer sich in jenen Gewerkschaften organisiert, die nicht nur artrein sind, vom völkischen her gesehen, sondern auch sozialpolitisch ein besseres Verhältnis zur Landesregierung haben, sei es im gesamten Wirtschafts- und Sozialbereich, sei es auch beim Landespersonal selber, daß man bei solchen Gewerkschaften mehr erreichen kann, weil man sich hausintern Sachen ausmacht, als bei den Gewerkschaften, die irgendwo unter Umständen einen Konfliktkurs steuern, der natürlich in ihrer freien Entscheidung liegt. Diese Tendenz, also die Arbeiterklasse völkisch zu spalten, ist die Haupterklärung für ihre willkürliche Besetzung des Wirtschafts- und Sozialbeirates. Und diese Tendenz, die soll dadurch nicht nur (wieder einmal), "registriert" sondern geradezu produziert werden. Man geht nicht davon aus, daß man eine vorhandene Verschiedenheit, die vielleicht aus kulturellen, sprachlichen und verschiedenen Sozialisierungsgründen erwächst, daß man diese Spaltung zur Kenntnis nimmt und damit fertig wird, sondern es geht darum, daß man diese Spaltung produziert künstlich vermehrt, künstlich verstärkt und nach und nach zum Leitmodell erhebt. Das ist wesentlich, Herr Assessor Benedikter, man wird es schwer leugnen können der Sinn Ihrer Maßnahme! Es geht Ihnen in Wirklichkeit nicht so sehr darum, eine sowieso unbeweisbare größere oder kleinere Repräsentativität des einen oder anderen Gewerkschaftsbundes nachzuweisen, denn Sie selber haben zugegeben, daß bei der derzeitigen Gesetzes- und Verwaltungslage kein Gewerkschaftsbund instand ist, seine Repräsentativität verbindlich und glaubwürdig nachzuweisen. Es gibt dafür keine amtlichen Daten, man kann höchstens aus der sozialen Realität ablesen, wieviel tatsächliches Gewicht eine gewerkschaftliche Organisation in der sozialen Auseinandersetzung hat. Nun, es geht uns, allen denn, die diesen Antrag unterstützen bzw. denen, die ihn eingebracht haben, bestimmt nicht darum zu streiten, ob der ASGB repräsentativer oder weniger repräsentativ ist als beispielsweise der "Allgemeine Gewerkschaftsbund - CGIL" oder der »Südtiroler Gewerkschaftsbund - CISL« oder die "Südtiroler Gewerkschaftskammer - UIL". Also es geht nicht um den Streit, um die Erstgeburt, es geht darum zu sagen, daß man eine Politik nicht

hinnehmen kann, die völkische Spaltung in der Arbeiterklasse, wie gesagt, produziert, verstärkt, verewigt und institutionalisiert. Diesbezüglich ist es bedenklich, wenn man sieht, wie nach und nach nicht nur durch die Maßnahmen der Landesregierung, sondern auch durch das, was dadurch in der Gesellschaft Südtirols hervorgerufen wird, diese Spaltungstendenz um sich greift und ich glaube, Herr Assessor Benedikter, dies motiviert bei ihnen Maßnahmen wie diese so platonisch sie im einzelnen sein mag, denn wir wissen, daß dieser Landeswirtschafts- und Sozialbeirat im großen und ganzen auch eine Augenauswischinstitution ist und kein wirkliches Gewicht hat. Deswegen werden wir uns auch nicht die Haare ausraufen, wenn er eine zeitlang nicht funktioniert, denn wir wissen ganz genau, daß Sie im Grund sowieso machen, was sie wollen, unabhängig von jedem Beirat und erst recht unabhängig von einem ebenfalls so stark korporativ und im Grunde unternehmerfreundlich gestalteten Beirat, wie es der Südtiroler Beirat ist. Deswegen, wie gesagt, — wir reißen uns kein Haar aus, wenn dieser Beirat noch nicht vom Fleck kommt, denn die sozialen Kräfte können sich auch in anderen Formen artikulieren. Wir sagen nur, Sie selber, Sie führen ihren eigenen Anspruch ad absurdum, wenn sie die Organe, die sie selbst durch ihre Gesetze wohl oder übel geschaffen haben, dann konkret am Funktionieren behindern, indem sie ihnen politische Prügel in den Weg legen. Aber das Hauptproblem ist für uns, daß diese Politik, die Sie auch damit bestätigen und die auf eine systematische Spaltung unter den Arbeitern hinzielt, irgendwann dann eben auch sehr unangenehme Reaktionen zur Folge hat. Ich glaube, daß die Attentate, die in den letzten Jahren und vor allem in der allerletzten Zeit zu verzeichnen waren von der einen und von der anderen Seite, ohne daß man natürlich noch genau weiß, wer es wirklich war, aber in jedem Fall genau in dieser Linie liegen. Ich würde sagen, wenn Sie mir das gestatten, Herr Assessor Benedikter, daß diese Attentate, die einen wie die anderen, nur die Fortsetzung, mit anderen Mitteln, Ihrer Politik sind! Diese Attentate setzen mit anderen Mitteln, wie man das seinerzeit vom Krieg gegenüber der Diplomatie gesagt hat, setzen mit anderen Mitteln fort, was hier der Landesausschuß produziert und dann dürfen Sie sich nicht wundern und dann nützt es auch wenig, an die Polizei zu appellieren. Die Polizei kann vielleicht einzelne Verantwortliche ausfindig machen, wenn sie das will (und auch daran ist zu zweifeln), aber das gesamte Klima, das in diese Richtung führt, das produzieren Sie sel-



ber, leider. Von da her ist der politische Wert, ist das politische Gewicht, das wir dieser Frage zu messen, vor allem daraufhin ausgerichtet, sich zu fragen, ob von amtlicher Seite noch mehr darauf hingearbeitet werden soll, daß ein Prozeß, der in der Arbeiterschaft heute schon Fuß zu fassen beginnt — und das ist mit Sorge zu vermerken, — ob ein solcher Prozeß noch weiter getrieben werden soll. Denn es ist kein Zweifel, daß in der Gewerkschaftsbewegung heute schon durch die von Ihnen so zugespitzte Lage sich mancher Arbeiter fragt, ob es tatsächlich Sinn hat, die Mühen einer mehrsprachigen Organisation auf sich zu nehmen. Daß mancher Arbeiter sich tatsächlich schon fragt, ob nicht wirklich, wenn das ganze Leben in Südtirol schon nach der völkischen Spaltung organisiert ist, es nicht besser ist, tatsächlich am Schluß auch die Gewerkschaften nach völkischen Trennungslinien verlaufen zu lassen. Und diese Tendenzen sind in jenen Gewerkschaftsbünden, die derzeit eine mehrsprachige Organisation darstellen, heute schon gefährlich zu vermerken. Ich weiß, Sie wird es vielleicht sogar freuen, Sie werden sich sagen, dann bringen wir "unsere Gewerkschaft" ins Trockene, den ASGB, und die anderen, die sollen in ihrem italienischen Gewerkschaftersaft schmoren.

Ich glaube, daß diese Tendenz gefährlich ist, denn wenn es Ihnen gelingen sollte, Herr Assessor Benedikter, die bisher mehrsprachig organisierten Gewerkschaftsbünde auseinanderzuidividieren und wenn es Ihnen gelingen sollte, die italienischsprachigen Arbeiter ebenso wie Sie das bei den deutschsprachigen bereits mit Erfolg tun, auch davon zu überzeugen, daß eine ethnische Gewerkschaft besser sei als eine mehrsprachige Gewerkschaftsorganisation, also wenn Ihnen das gelingen sollte, dann glaube ich, ist der Schritt nicht mehr weit, daß es womöglich unter Umständen auch zu einem "italienischen" Streik "gegen die Deutschen" kommt. Auf diese Tendenz arbeiten Sie hin. Passen Sie auf! Sie werden merken, daß wenn Sie, so wie Sie das bisher auf deutscher Seite schon getan haben, die Tendenz zu den völkischen Gewerkschaften weiter forcieren, dann weiß ich nicht, wie lang die demokratischen, wie lang die kooperativen Kräfte, die heute in der mehrsprachigen Arbeiter- und Gewerkschaftsbewegung tätig sind (und wir zählen uns auch dazu) dann weiß man nicht, wie lange sich diese Kräfte noch durchsetzen können oder wann die Erpressung zur Spaltung überhand nehmen wird. Und wie gesagt, wenn einmal die italienischsprachigen Arbeiter innerhalb der Gewerkschaftsbünde aufgrund des Drucks und der Erpressung der Bomben, aufgrund nationalistischer

Parteien und Politiker, aufgrund der Verschlechterung der Situation zur Überzeugung kommen sollten, daß sie sich im Grunde dadurch die Hände binden, daß sie sich gemeinsam mit den deutschsprachigen Arbeitern organisieren und daß sie in Wirklichkeit viel freier ihren, wie Sie es so nennen wollen, »ureigenen« Interessen nachgehen könnten, wenn sie sich von den Deutschen lossagen würden, dann hätten wir eine sehr gefährliche Ebene in der sozialen und nationalen Auseinandersetzung in Südtirol erreicht. Und darauf zielt Ihre Maßnahme hin. Ich sage Ihnen also sehr ausdrücklich, und wenn Sie wollen irgendwie sehr unverhüllt und vielleicht in manchem vereinfachend, daß diese Gewerkschaftspolitik, in die Sie die deutschsprachigen Arbeiter treiben, noch weiter treiben wollen, sich in einer anschließend völkischen Gewerkschaft, zu organisieren und diese Gewerkschaft privilegiert als solche anerkennen wollen, und damit diese Tendenz fördern wollen, die führt unweigerlich dazu, daß die selbe Tendenz mit der Zeit auch auf der anderen Seite durchgreift, und gefährliche Anzeichen dafür sind heute schon vorhanden. Es ist ja nicht für immer garantiert, daß die Gewerkschaftsbünde, die es jetzt gibt, die Arbeiterschaft im italienischsprachigen Bereich zumindest vorwiegend organisieren. Es können auch sehr schnell ähnlich autonome Gewerkschaftsbewegungen, die dann grün, weiß und rot a's Farbe hätten, auch auf italienischer Seite entstehen. Wollen Sie das? Ist das Ihr Zweck? Wenn Sie das wollen, dann nur so weiter wie bisher, Herr Assessor Benedikter und meine Damen und Herren von der Landesregierung. Wenn Sie es nicht wollen, wenn Sie dieser Entwicklung doch vielleicht einen Riegel entgegenschieben wollen, bzw. zumindest diese Entwicklung nicht forcieren wollen, dann würde ich Ihnen auch, wie mein Vorredner, empfehlen, Ihre Haltung gerade zu diesem Problem zu überdenken und zu revidieren.

SFONDRINI (PSI): Non ho preso prima la parola, perchè pensavo che l'Assessore, visto che qualcuno del suo gruppo può parlare in base al Regolamento, desse già un'indicazione su quella che è la volontà della Giunta di fronte a questa mozione. Non si è verificato questo e allora parliamo noi per primi. Dico subito che sarò breve e pacato come lo è stato D'Ambrosio, perché siamo qui per tentare di dare una soluzione a questo problema. L'Assessore Benedikter sa quanto impegno c'è stato da parte nostra nella vicenda precedente, che presentava aspetti analoghi a questa, per non dire identici, essendo allora in Giunta, per riuscire a

trovare una soluzione al problema. Io credo che la delibera della Giunta è passata forse con la disattenzione che può capitare a chi partecipa ad una Giunta che ha 150, 160 punti all'ordine del giorno. Spero che sia così; ma sentiremo dopo cosa diranno i colleghi della DC e del PSDI, i quali fanno parte di questa Giunta e hanno deliberato, perché mi sembra che la Giunta abbia deliberato all'unanimità la composizione del CESP. Credo pertanto che non sia assolutamente da giudicare un passo indietro, se la maggioranza prende in esame questa nostra mozione, che chiede la revisione della delibera a suo tempo adottata e chiede un confronto con le quattro organizzazioni sindacali, non tre, perché questo è stato il terreno percorso anche la volta precedente. Quando sembrava che fosse impossibile trovare una soluzione, la si è trovata di comune accordo, pur essendo in presenza di posizioni abbastanza rigide. Voglio ricordare queste cose, perché sembra che non ci sia possibilità di dialogo; invece i margini per questo dialogo indubbiamente ci sono, basta trovarsi attorno ad un tavolo. Tutto sommato mi chiedo di cosa si ha paura. Questo CESP ha funzionato come ha funzionato, ha avuto critiche da parte nostra per il modo in cui lo si è utilizzato, perché scarsamente lo si è riunito per esaminare leggi che erano di competenza anche del CESP. Quando si voleva lo si è fatto. Ricordo la legge sull'artigianato, dove si determinò anche una maggioranza nel CESP su alcune questioni che riguardano la legge; la Giunta ne tenne conto solo in parte, poi decise di fare quello che la maggioranza aveva deciso e quindi varò quel provvedimento di legge che poi non ottenne il visto da parte del Governo. Quindi non capisco di cosa si ha paura: così come è composto, poi, dove il controllo del CESP è in mano alla maggioranza, perché la sua composizione rispecchia la maggioranza. Cosa significa «assumere un atteggiamento paralizzando un organismo»? Badate bene che la posizione delle confederazioni non è ricattatoria — è venuto fuori anche questo — ma è legittimo che di fronte ad una decisione della Giunta che non è stata preceduta da una consultazione come si era fatto l'altra volta, si reagisca nel modo in cui si può reagire. Non si può prendere un legno e cominciare a dare legnate, ma bisogna reagire nei termini consentiti, cioè occorre un colloquio chiarificatore per cercare di trovare una soluzione. Se le organizzazioni sindacali la ritenessero un organismo inutile, cui il sindacato non può presentare delle proprie opinioni, allora avrebbe trovato un altro modo. Ma non è così, perché non c'è questa posizione di disimpegno da parte delle organizzazioni sindacali, anzi. Proprio Lei, Asses-

sore Benedikter, che ha delle grandi qualità di lottare per rivendicare alcuni diritti, che assume posizioni rigide in certi momenti che non molla di un millimetro, deve capire che anche gli altri possono agire in questo modo: non è solo una Sua prerogativa. Lei è una persona che quando è convinta di una cosa, fino all'ultimo non molla di un millimetro; ma questo non è un fatto negativo e non lo si deve giudicare tale. Dal Suo punto di vista si batte fino all'ultimo, per cui non si può dire che Lei vuole boicottare in questa maniera un certo sviluppo, un certo discorso dell'autonomia. Non è questo il giudizio che si deve dare a chi si comporta in questo modo. Si deve però comprendere anche gli altri che si comportano nel suo stesso modo. Non si può dire che se uno non fa come vuole lei è fuori dalla norma, si comporta in termini di ricatto. Voglio richiamare su questo piano proprio lui, che conosciamo come agisce, come si comporta quando è convinto di avere ragione.

Mi rivolgo a Langer: ma perché dobbiamo continuare a compiere questi errori? Sono errori madornali, ma perché bisogna compierli e poi lamentarsi che la situazione si deteriora? Non solo, ma teorizzare che i fomentatori di una certa tensione, coloro i quali producono una certa tensione, sono quelli che attaccano in un certo modo per quanto riguarda la gestione dell'autonomia e per quanto riguarda il vero di certe leggi. Noi, proprio perché crediamo che sono errori che poi alla fine si pagheranno — può anche passare tanto tempo, ma verrà il momento in cui verrà presentato il conto — non voglio che si arrivi a questa situazione, perché siamo fortemente preoccupati del clima che si sta determinando e che purtroppo non si attenua, ma si allarga nella popolazione.

La nostra proposta è, tutto sommato, di riprendere in esame la questione. Che cosa c'è di drammatico e di difficile? L'abbiamo trovata altre volte una soluzione, dobbiamo trovarla anche questa volta, perché altrimenti fate un organismo a monte e state tranquilli che vi ritroverete su un altro piano, ma i sindacati ve li troverete comunque. Non è che voi in questo modo eliminate dalla scena la presenza dei sindacati, perché non si cancellano con un comportamento di questo genere. Ci saranno altre vie, perché per forza di cose l'interlocutore cerca un altro modo di avere un rapporto, un confronto con la Giunta provinciale che, secondo me, è diventata un organismo troppo importante per non avere continuamente un dialogo e anche in certi casi uno scontro. Questa è la ragione fondamentale per cui noi insistiamo a riaprire la questione. Oggi io sono meno pessimista di qualche collega. Si vuole pri-

vilegiare in un certo modo il sindacato della ASGB: ma io credo nell'evoluzione di una organizzazione sindacale! Io ho conosciuto organizzazioni sindacali, per esempio la UIL, che quando è nata negli anni '50 aveva certe caratteristiche, un certo modo di comportarsi, una certa origine; poi c'è stata una evoluzione. Così voi credete che si possa trattare con la ASGB o si possa considerare la ASGB così come è oggi? Vi sbagliate di grosso. Io credo nell'evoluzione di un sindacato della classe lavoratrice nel senso da noi inteso. Quindi, quello che voi oggi credete pacifico, di avere trovato un interlocutore di comodo, che possa coprire una certa politica, potrà valere per un certo periodo di tempo, ma il tempo farà giustizia di questa illusione.

Il problema è quello di riaprire la questione. Non c'è umiliazione da parte di nessuno, ma bisogna tenere presente l'importanza che può avere questo organismo se si vuole farne una cassa di risonanza di certi provvedimenti legislativi. Bisogna anche consentire l'informazione, perchè certe volte noi non riusciamo a portare tempestivamente alle forze sociali le informazioni delle volontà che si manifestano all'interno del legislativo, quindi vi è un loro tardivo coinvolgimento che certe volte potrebbe essere insufficiente per intraprendere delle posizioni meditate. Anche questo aspetto noi consideriamo per quanto riguarda il CESP, cioè un organo dove effettivamente si consente un confronto, ma anche una presa di coscienza immediata delle questioni che stanno sul tappeto e che nascono come proposta da parte della Giunta. E' possibile che una impuntatura di questo genere possa portare a una trasformazione dell'organismo? Non ha più nessun significato. Vorrà dire allora che il CESP rappresenterà solamente alcune categorie. Il peso all'interno di esso è già stato prestabilito, perchè non è che le organizzazioni sindacali abbiano una posizione tale da stravolgere la composizione così come è stata voluta dalla maggioranza del CESP. Comunque ricordo ancora per chi fosse stato disattento che in determinate occasioni il CESP è stato più illuminato della maggioranza della Giunta provinciale, più puntuale nell'affrontare alcune questioni, perchè si vede ha avuto modo di approfondire le questioni che aveva davanti e quindi dare una certa risposta, che non era gradita alla maggioranza, ma che comunque ha consentito a noi, per esempio, di avere il confronto di alcune opinioni che andavamo esprimendo su certi disegni di legge che erano all'esame.

Concludo dicendo che io penso che la Giunta debba tenere presente queste nostre osservazioni, che sono fatte in senso positivo. La mozione non

è stata presentata solamente per criticare; essa è molto pacata e si pone come obiettivo di riuscire a convincere la maggioranza dell'opportunità che venga accettata questa nostra richiesta. Credo che questo sarebbe l'avvio per una trattativa che potrebbe senz'altro risolvere il problema. Non bastano gli appelli del Presidente. Io so di un appello del Presidente della Giunta provinciale nell'incontro con i sindacati quando ha detto: «Per cortesia, non fate storie, accettate le cose come sono». Ma questo diventa un appello, quando è fatto su un argomento di questo genere, che difficilmente può essere accettato. I sindacati sono invece disponibili ad un discorso, un colloquio, e non ad una chiusura. Questa mi sembra già una grossa apertura nei confronti dell'appello che il Presidente della Giunta ha fatto in occasione dell'incontro che ha avuto pochi giorni fa.

ERSCHBAUMER (SPS): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Es ist schade, daß es in Italien nicht gelungen ist, eine Einheitsgewerkschaft aufzubauen und zu haben, wie wir sie in Österreich und in der Bundesrepublik Deutschland kennen. Und es ist darüberhinaus schade, daß nach dem zweiten Weltkrieg in Südtirol die Gewerkschaften sich nicht klarer für eine Solidarität unter den Arbeitern ausgesprochen haben, für die Rechte der Minderheit, wie sie bereits seit 1948 in der Verfassung stehen. Das würde bedeuten, wie wir heute das Autonomiestatut kennen für Proporz, für die Doppelsprachigkeit, für das Recht der Minderheit. Heute kennen wir jedoch den IST-Zustand. Es ist dazu gekommen, daß die Südtiroler selbst eine Gewerkschaft aufgebaut haben. Ich möchte hier nicht von der Mutter oder vom Vater dieser Gewerkschaft sprechen, jedenfalls gehe ich jetzt von diesem Ist-Zustand aus.

Ich selbst gehöre dem Autonomen Südtiroler Gewerkschaftsbund als ein hauptamtlicher Funktionär an, und kenne somit die Problematik sehr gut. Trotzdem habe ich mich immer dafür eingesetzt, daß nicht von oben her oder durch politische Entscheidungen Spaltungen oder Trennungen unter den Gewerkschaften betrieben werden. Ich habe erst kürzlich hier im Südtiroler Landtag gesagt, daß eine Radikalisierung — und das war damals in Zusammenhang mit den Schulbezirken — daß eine Radikalisierung im Landtag und insgesamt in Südtirol immer der SVP den Vorteil bringen wird, weil sie damit ihr Zusammenhaltungsgefühl mehr zum Ausdruck bringen kann, aber auch jenen Gruppen, die an einer Radikalisierung Interesse haben und dabei meine ich die Neue Linke, die sicher daran

Interesse hat, daß diese Radikalisierung in Südtirol gemacht wird. Und hier sind wir wiederum bei einem Thema, wo eine Gefahr besteht, das rein aus wahlpolitischen, parteiegoistischen Überlegungen zu Auseinandersetzungen führen könnte; Überlegungen, die zwar für den einen und für den anderen wahlpolitische Vorteile bringt, nicht aber für unsere Gesellschaft, für unsere Arbeiter, und deswegen ist das abzulehnen. Ich selber gebe ganz offen zu, daß eine solche Auseinandersetzung und eine solche Radikalisierung, wie sie zur Zeit in Südtirol angebahnt wird, immer der Sozialdemokratie schaden wird. Und das haben wir auch erlebt bei den Landtagswahlen im letzten Herbst, also vor einem Jahr, wie das Zusammenspiel Kommunisten und Südtiroler Volkspartei für beide einen Vorteil gebracht hat. Von der Tradition her, schon seit über 100 Jahren haben wir Sozialdemokraten uns immer für Freiheit, Solidarität und Gerechtigkeit eingesetzt. Wir können bei einer solchen Auseinandersetzung, bei einer solchen Radikalisierung nicht mithalten. Deswegen weiß ich heute, schon wenn dieses Spiel weitergeführt wird, wird es für uns ein Nachteil sein. Deswegen ist es auch verständlich, daß ich mich dafür einsetze, damit hier das nicht zu einer Zerreißprobe führt, daß man versucht, die Sache nicht so weit zu treiben, einfach die Trennungen mit Beschlüssen der Landesregierung zu produzieren, sondern daß man versucht, diese Organisationen zusammenzubringen und sie dann auch zu einem gemeinsamen Kompromiß zu führen.

Hier geht es einerseits um die Auseinandersetzung: wer ist die stärkere Gewerkschaft, wer kann mehr Vertretungen hineinsetzen? Ich habe die Gelegenheit gehabt, auch mit Vertretern des autonomen Südtiroler Gewerkschaftsbundes darüber zu reden. Diese sind der Meinung, daß der autonome Südtiroler Gewerkschaftsbund im Bereich der deutschsprachigen und ladinischsprachigen Mitglieder denn nur solche dürfen sie aufgrund des Beschlusses des Südtiroler Landtages jetzt betreuen bzw. aufnehmen — die zahlenmäßige Stärke hätte, um auch entsprechend vertreten zu sein. Andererseits lesen wir Mitteilungen des ASGB/CGIL, — auch diese haben das Recht ihre Meinungen zu sagen. Aber ich muß hier ganz offen sagen, daß ich nicht einverstanden bin mit Formulierungen, wo man nicht zugibt, die Stärke prüfen zu lassen. Ich verlange das nicht, aber die Gewerkschaften haben das immer abgelehnt und hier bestimmte Mitteilungen im Südtiroler Landtag. Ich glaube, hier kann ich als neutraler Partner reden, weil die SPS keine Gewerkschaft hat oder man ihr keine Gewerkschaft zuspricht, wie es bei anderen Parteien der Fall ist. Deswegen geht

es mir darum, daß man hier versucht, über die Gewerkschaften hinaus das Problem neutral zu sehen. Und auch bei den Gewerkschaften müssen wir vorsichtig sein, daß die sich nicht — natürlich, durch Beschlüsse kann es auch sein — dann zu einer Auseinandersetzung wieder treffen. Ich habe das selber immer wieder erlebt, daß die Eifersucht, die Demonstrierung der Stärke immer wieder im Vordergrund steht; aber es hängt nicht immer von der Mitgliederzahl der Gewerkschaft ab, sondern von der Gewerkschaftsbewegung, von der Aktivität, das kann der Gewerkschaft mehr bringen. Sicherlich hat die SVP Interesse daran, sagen zu können: ASGB, die SVP ist die einzige Partei, die deine Stärke in den Gremien garantiert, und damit verlangen wir auch deinerseits die Anerkennung uns gegenüber. Das ist ein Austausch, der eigentlich sehr gut funktioniert, und wir sehen auch das Zusammenspiel, ASGB und Südtiroler Volkspartei, obwohl der ASGB immer wieder behauptet, er sei eine überparteiliche Organisation, aber man sieht es leider zu oft bei Veranstaltungen, welche Referenten eingeladen werden, welche Kontakte gemacht werden, von da aus sehen wir, wo der Weg hinführt. Aber das ist nicht die gesamte Organisation, das sind nur einige an der Spitze. Deswegen würde ich mich hüten, die gesamte Organisation, das heißt den gesamten ASGB als SVP-Gewerkschaft zu betrachten; ich würde das ablehnen. Einige Spitzenfunktionäre werden sicher in diese Richtung tendieren und werden sicher bestimmte Einflüsse dahingehend geltend machen, aber als gesamte Gewerkschaft wäre ich niemals der Meinung, daß dies der Fall ist, weil nicht alle SVP-Mitglieder Funktionäre sind und auch nicht alle ASGB-Funktionäre SVP-Mitglieder sind. Deswegen kann man das einfach nicht global sagen.

Was wir im Bereich der Landwirtschaft haben, durch die Landwirtschaftsschulen, dort werden die jungen Bauern nicht nur fachlich ausgebildet, sondern auch gesellschaftspolitisch ausgebildet.

Durch die Landesregierung über das Wirtschafts- und Sozialinstitut werden Betriebswirtschaftler, Betriebsfunktionäre ausgebildet. Bei der Gewerkschaft würde es eine Sozialakademie brauchen, damit wir dort auch Betriebsräte ausbilden können, damit sie die Wirtschaft kennenlernen, damit sie selbständiger werden, damit sie nicht nur auf wenige Gewerkschaftsführer angewiesen sind, damit sie selbst mitdiskutieren können, selbst mitdebattieren können. Denn man sieht ja, selbst die Gewerkschaftszeitungen werden manchmal zu einer Inzucht, weil nur sehr wenige diese gestalten und eigentlich von der Basis selber veil zu wenig herauskommt.

Ein Beispiel kann ich sagen. Wir wissen, daß der Industriellenverband allein für Personalausgaben im Jahr zirka bei 300.000 Millionen ausgibt. Das bedeutet, daß dort eine Stärke da ist von Fachleuten, von Wissenschaftlern, von Technikern, die also eine Voraussetzung haben, diesen Verband zu leiten, zu führen und zu beraten, was auf gewerkschaftlicher Seite seit 1945 nicht gelungen ist, weil sie auf ihre eigene Solidarität angewiesen sind und weil, trotz dem sie die Masse der Steuerzahler sind, für ihre Interessen viel zu wenig getan wurde.

Es geht, wenn wir über den Wirtschafts- und Sozialbeirat sprechen, in diesem Beirat nicht allein nur um Sachfragen, — die Sachfrage wäre jetzt die wichtigste; das Landesentwicklungsprogramm, das zu behandeln wäre, — sondern es geht auch um Gesellschaftspolitik. Und deswegen hätte diese Einrichtung eine wichtige Funktion, wenn sie als solche tatsächlich in Funktion tritt; bisher war es leider nicht der Fall. Würden hier die Arbeiter unseres Landes die Geschichte der Arbeiterbewegung mehr ins Bewußtsein bringen, was die Arbeiterbewegung in unserem Lande nach dem ersten Weltkrieg noch war, daß hier die Gewerkschaften vom Brenner bis Ala sehr stark organisiert waren, daß auch eine starke Sozialdemokratie in Zusammenarbeit mit den Gewerkschaften war — leider verhindert man, hier die Geschichte auch unter der Jugend zu verbreiten und sie zu informieren —; würde dieses Geschichtsbewußtsein stärker in unsere Arbeiter hineinkommen, in die Gewerkschaftsfunktionäre und in die Gewerkschafter selber, dann glaube ich, würden die von sich aus eine Zusammensetzung und Beratung anstreben und auf keinen Fall dulden, daß einfach die Landesregierung von oben her Dekrete erläßt, wer, wie stark in welche Gremien hineinkommt. Sicherlich haben die Wirtschaftsverbände unseres Landes ein Interesse daran, daß die Gewerkschaften gespalten werden und auf diese Weise sich gegenseitig auseinandersetzen. Die Wirtschaftsverbände werden das größte Interesse haben, denn die Wirtschaftsverbände haben in den letzten Jahren den größten «Rahm» abgeschöpft, das

kann man wohl sagen, und die haben Interesse daran, daß es nur ganz selten zu gemeinsamen Aktionen kommt; daß es nur ganz selten zu gemeinsamen Forderungen und Plattformen kommt; und daß es nur ganz selten möglich ist, daß die gesamte Arbeiterbewegung unseres Landes ihre Interessen gemeinsam gegenüber der Wirtschaft, aber auch gemeinsam gegenüber der Landesregierung ihre Forderungen darstellt. Und daran haben die Wirtschaftsverbände wie auch die Landesregierung und die Südtiroler Volkspartei das größte Interesse. Das müssen wir allerdings verhindern. Ich sage, daß ich als Gewerkschafter und als Sozialdemokrat verhindern möchte, daß durch diese Politik die Gewerkschaften gespalten werden. Die Arbeiter sollen geschätzt werden, und deswegen stimmte ich für den Beschlußantrag. Die Landesregierung soll sich das noch einmal überlegen und soll diesen Beschlußantrag revidieren, damit die Gewerkschaften gemeinsam im Wirtschafts- und Sozialbeirat mitarbeiten können; damit dieses Gremien, das selbst von den Arbeitern immer wieder gefordert wird, auch seine Funktion erhält. Der Wirtschafts- und Sozialbeirat soll seine Funktion erhalten und der Landesentwicklungsplan soll bald behandelt werden können. Und ich sage hier, wenn ich diesem Beschlußantrag zustimme, die Landesregierung, die Südtiroler Volkspartei und ihre Partner haben eine große Aufgabe und Verantwortung für die Entwicklung unseres Landes in den Vorteil haben, ihr seid aber mitverantwortlich für die Radikalisierung unseres Landes.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

Comm. Aldo BALZARINI

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Sono ormai le ore 14 e dato che ci sono altri consiglieri iscritti a parlare, proseguiamo la discussione su questo punto all'ordine del giorno venerdì alle ore 9.

La seduta è tolta.

ORE 14.05 UHR